

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore: M. J. de Johannis

Anno XLVIII - Voi. LII

Firenze-Roma, 13 Febbraio 1921

FIRENZE: 31, Via della Pergola  
ROMA: 56, Via Gregoriana

N. 2441

## SOMMARIO

### PARTE ECONOMICA.

*Il prezzo del pane.*

*Le decisioni di Parigi sulle indennità tedesche - ERNESTO SANTORO.*

*Modificazioni alla convenzione monetaria latina - X.*

*Nuova serie di numeri indici dei prezzi all'ingrosso delle merci in Italia.*

*Il mercato finanziario in Italia nel gennaio 1921 - RICCARDO BACHI.*

### NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

*Educazione economica.*

*Privilegi agli operai nelle società inglesi.*

*La socializzazione delle aziende elettriche.*

*Bisogno di mano d'opera in Francia.*

### RIVISTA BIBLIOGRAFICA

#### FINANZE DI STATO.

*Bilancio dello Stato.*

*Circolazione fiduciaria.*

#### RIVISTA DEI PREZZI.

#### RIVISTA DEL COMMERCIO.

#### NOTIZIE VARIE.

#### SITUAZIONE DEGLI ISTITUTI DI CREDITO MOBILIARE.

#### ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

## 1921

Il prezzo di abbonamento è di lire 40 annue per l'Italia e Colonia, e di lire 80 per l'Estero, pagato in moneta del paese di provenienza calcolate alla pari; sempre anticipato. Non si dà corso alle richieste di abbonamento, non accompagnate dal relativo importo. L'abbonamento è annuo e decorre dal 1. gennaio.

Un fascicolo separato costa L. 4 per l'Italia e in proporzione per gli altri paesi.

Trascorso un mese dalla pubblicazione non si trasmettono fascicoli reclamati dagli abbonati.

I cambiamenti di indirizzo vanno accompagnati dalla fascetta e dalla rimessa di L. 5.

Non si inviano bozze degli scritti favoriti dai collaboratori, i quali debbono rimettere gli originali nella loro redazione definitiva.

Non si danno in omaggio estratti, né copie di fascicoli. Potrà solo essere tenuto conto degli indirizzi, che preventivamente gli autori avranno designato, per l'invio delle copie contenenti i loro scritti.

Per gli estratti richiedere alla Amministrazione il prezzo di costo.

## BIBLIOTECA DE "L'ECONOMISTA"

Studi Economici Finanziari e Statistici  
pubblicati a cura de L'ECONOMISTA

- 1) FELICE VINCI L. 2  
**L'elasticità dei consumi con le sue applicazioni  
ai consumi attuali prebellici**
- 2) GAETANO ZINGALI L. 1  
**DI ALCUNE ESPERIENZE METODOLOGICHE  
TRATTE DALLA PRASSI DELLA STATISTICA DEGLI ZEMSTWO RUSSI**
- 3) Dott. ERNESTO SANTORO L. 4  
**Saggio critico su la teoria del valore  
nell'economia politica**
- 4) ALDO CONTENTO L. 2  
**Per una teoria inattuiva dei dazi sul grano e sulle farine**
- 5) ANSELMO BERNARDINO L. 2  
**Il fenomeno burocratico e il momento  
economico-finanziario**

In vendita presso i principali librai-editori e presso l'Amministrazione de L'Economista - 56 Via Gregoriana, ROMA 6.

## PARTE ECONOMICA

### Il prezzo del pane

Fino dai tempi della guerra il nostro periodo, malgrado la fiera opposizione di taluni competenti economisti, è stato costantemente favorevole alla adozione ed alla conservazione del prezzo politico del pane.

Memori delle agitazioni del 1898 e della particolare sensibilità del nostro popolo per tutto ciò che riflette il suo principale alimento, trovavamo non potere lo Stato prescindere dalla considerazione delle eventuali conseguenze che un ritorno al libero commercio avrebbe potuto produrre sia sulla quantità di grano a disposizione del paese, sia sulla elevatezza del suo prezzo.

Non per questo vogliamo escludere dover essere compito del governo lo studiare ora la via migliore per ritornare gradatamente al regime di libertà. Facilitato in tale indirizzo esso è dal fatto che le masse, sia urbane che rurali, hanno potuto conseguire più alta remunerazione dell'opera loro e quindi sebbene i margini, dato l'alto costo di tutti i generi della vita, sieno più apparenti che reali, pur tuttavia la percentuale di costo per l'alimentazione include in misura minore quella del pane.

Del resto la stessa opposizione del partito socialista, che trova scarsa eco nelle masse, e che è soltanto formale e di ossequio ai principi che informano la condotta di quel partito, ad dimostra quanto opportuno sia il momento perchè si addivenga ad una modificazione del regime attuale, così oneroso per l'erario dello Stato.

Ciò che non abbiamo ancora potuto comprendere si è perchè, sia il Governo che il partito di opposizione, si sieno mostrati fino a qui così contrari alla adozione di due tipi di pane, mentre l'esperimento già compiuto da altri paesi, e felicemente in Francia, aveva già dato così ottima prova.

Occorreva che l'imbarazzo dell'ostruzionismo creato ad ambedue le correnti parlamentari suggerisse questa soluzione che, in sostanza, si presentava la migliore e che abbiamo ripetutamente sostenuta su queste colonne. I due tipi di pane, quello di lusso ad alto prezzo per le classi abbienti, quello sano e normale a prezzo politico per le classi meno abbienti, le quali avrebbero potuto accedere al suo acquisto sulla base di una delle tante tessere di cui oggi ciascun lavoratore è provveduto (libretto paga, disoccupazione, invalidità e vecchiaia, infor-



tuni ecc.), avrebbe permesso una elasticità nella distribuzione del pane a prezzo politico variabile a seconda dei momenti economici e dello stesso consumo.

Se infatti si fosse verificato, come in Francia, che il proletariato diveniva gradatamente il maggiore consumatore del pane di lusso, sarebbe stato facile al Governo di restringere corrispondentemente il diritto allo acquisto a prezzo basso di quell'alimento. Un poco alla volta il ritorno al prezzo di libero mercato sarebbe avvenuto automaticamente e noi riteniamo che tale sarà l'esito che avranno le attuali disposizioni concordate alla Camera per superare l'ostruzionismo.

Recentemente osservava l'Einaudi che i socialisti prevedono essi medesimi l'insuccesso del tentativo di far gravare la perdita nella gestione del grano, cresciuta in confronto all'attuale per il tipo di pane grosso, sui consumatori di pane fino, di pasta e di dolci, in quanto ammettono che dopo due mesi, qualora non si verificasse in misura sufficiente questa scelta spontanea di coloro che possono pagare il pane a prezzo reale, il commissario generale degli approvvigionamenti resta autorizzato a stabilire un tesseramento per categoria in maniera che il pane a prezzo politico sia solo venduto alle classi che si trovano in disagiate condizioni economiche. Ciò vuol dire determinare d'autorità le due categorie di consumatori, l'una del pane grosso a prezzo basso, l'altra del pane piccolo a prezzo alto. Ciò noi riteniamo sia per essere la soluzione migliore, nè sappiamo impressionarci degli effetti di accaparramento delle clientele elettorali nel caso di tesseramento obbligatorio. Per noi la qualità intrinseca del pane e la sua migliore confezione a prezzo alto costituiscono, ormai per tutti, sia classi abbienti, sia classi proletarie, un allettamento che supererà di gran lunga le lusinghe delle tendenze politiche. L'affermare che nove decimi per lo meno della popolazione sarebbero iscritti fra gli aventi diritto al pane al prezzo politico, ci sembra un po' fuori di misura, soltanto che si pensi a tutto il contado che, confezionando il pane con grano proprio e con mezzi propri si trova completamente estraneo alla controversia. Questa invece ha i suoi centri soltanto nelle città popolose, le quali racchiudono una percentuale minima della popolazione e precisamente quella che, nel caso di un sistema di doppio prezzo, quale quello ormai adottato nelle formule concertate fra Governo e socialisti, è capace di apprezzare la differenza di forma, di grossezza, di appetibilità del pane e quindi di riversarsi in maggioranza sull'acquisto di pane di lusso. La stessa autonomia finanziaria lasciata ai consorzi agrari provinciali per effettuare la compensazione fra le due diverse qualità di pane permette di ritenere che, se criteri uniformi e ben diretti saranno adottati, si potrà venire presto e convenientemente ad una soluzione quale abbiamo sempre pronosticata e cioè che il paese si avvierà spontaneamente e volentiersamente verso un solo tipo di pane venduto al prezzo del mercato libero, forse dovendosi conservare per qualche tempo eccezioni doverose per una esigua parte della popolazione che versi in condizioni realmente bisognose e che abbia titoli per essere trattata con speciali riguardi.

## Le decisioni di Parigi sulle indennità tedesche

Pare dunque che negli scorsi giorni a Parigi i governi dell'Intesa si siano trovati finalmente d'accordo sull'ammontare delle indennità da imporre alla Germania. La forma dubitativa da noi usata è giustificata anzitutto dalla circostanza che ancora non ci sono noti i particolari dell'accordo, quei particolari che si riferiscono alle modalità di riscossione e di riparazione delle indennità fra gli Alleati, e che, come i precedenti ci autorizzano a prevedere, potranno dar luogo a nuove controversie, a nuove convocazioni di Commissioni e di Consigli, a nuove trattative, compromessi ecc.

L'esperienza poi di più che due anni di armistizio e di una quasi-pace torbida e incerta sia a dimostrarci quanto grande sia ancora, nonostante la disfatta, la rivoluzione e gli interni dissensi, la forza di resistenza del nostro maggiore ex-nemico, resistenza che, anche quando è puramente passiva, si è tuttavia in più occasioni dimostrata forte e tenace, e non facilmente superabile. Ora le ultime decisioni del Consiglio Supremo Interalleato, le quali riguardano ed impegnano tutta l'attività economica tedesca per quasi mezzo secolo, sono di tanto peso sul destino del popolo germanico, che non è dubbio esse troveranno nel Governo di Berlino, in ciò appoggiato da tutti i partiti, una ostinata ed accanita riluttanza ad accettarle, almeno nella loro integrità. L'accanimento della resistenza tedesca già si è delineato nel discorso tenuto al Reichstag dal ministro degli Esteri, Simons. E noi riteniamo che, come più volte oramai, di fronte all'opposizione tedesca gli alleati, e soprattutto Francia ed Inghilterra, finiranno col sentire il bisogno di nuovi convegni e di nuovi accordi fra loro...

In verità, ponendosi da un punto di vista obiettivo, bisogna convenire che l'ostilità tedesca alle imposizioni dell'Intesa è giustificata. Un popolo, per quanto possano essere state grandi le sue colpe e la sua responsabilità dell'immensa tragedia che ha funestato per oltre quattro anni il mondo, non può consentire ad una pena così dura, la quale è destinata a gravare non solo sulla presente generazione, ma anche su quella ancora non nata.

226 miliardi di marchi-oro sono una cifra enorme anche se si considera ripartita in quarantadue annualità, specie se essa deve essere accresciuta, com'è stato stabilito a Parigi, di una tassa del 12 per cento da pagarsi in oro sul valore delle esportazioni annuali tedesche. Forse ha avuto ragione un giornale berlinese di domandarsi se i ministri dell'Intesa, convenuti a Parigi, abbiano tenuto presente qual'è il valore di un miliardo!

Come siamo lontani dai calcoli e dalle proposte fatte dal Keynes nel suo ormai famoso libro « Le conseguenze economiche della pace! » Egli giudicava che le indennità, le quali potrebbero imporsi alla Germania, non dovrebbero superare i 50 miliardi, ivi compreso il valore della flotta mercantile, dei cavi sottomarini, delle proprietà governative nei territori ceduti, ecc.

A Parigi invece si è deciso di imporre alla Germania, già depauperata della massima parte della sua flotta e del principale materiale galleggiante dei suoi porti, oltre che di miliardi di altri prodotti e valori, un onere complessivo di 87 e più miliardi-oro, aumentati in quarantadue anni da un cumulo immenso di interessi. E' l'asservimento economico tedesco che si vuole assicurare per decenni? E a chi esso gioverebbe, anche se fosse praticamente realizzabile, anche se nessun dubbio potesse esitare che i figli ed i nipoti degli attuali tedeschi vorranno ancora continuare nel 1950, nel 1960 e oltre, il pagamento di un tributo gravosissimo?

Noi vogliamo qui considerare la cosa spassionatamente, nelle sole sue conseguenze economiche, e nei rapporti della Francia e dell'Inghilterra più che nei rapporti dell'Italia.

A prima vista appare certo seducente la prospettiva



di ricevere ciascun anno *gratuitamente*, sebbene in compenso di danni sofferti, oro e prodotti per un importo di centinaia di milioni o per un importo di miliardi. Ma in quella *gratuità* è un'insidia e un pericolo dei più gravi per le industrie dei Paesi beneficiari dell'indennità.

Noi vediamo qual'è la critica posizione presente delle industrie in Inghilterra, in Francia, negli Stati Uniti, nel Giappone, nei grandi come nei piccoli Stati, in quelli già belligeranti, come in quelli neutrali. Le cause che hanno determinata tale situazione sono estremamente complesse, nè qui è il caso di accennarle. Ma fra queste cause non ultima per i Paesi a valuta più apprezzata (che sono poi quelli che maggior profitto o minor danno hanno ricevuto dalla guerra) è la concorrenza rovinosa che le industrie nazionali subiscono da parte delle industrie dei Paesi vinti o debitori, soprattutto della Germania. In Inghilterra ed in America si parla addirittura, sebbene impropriamente, di un nuovo e più colossale *dumping* tedesco, e si studiano, come pure in Francia, e in Belgio e in Svizzera, i rimedi e le misure per stornare la minacciosa inondazione dei prodotti germanici nei rispettivi mercati.

Posta tale situazione, ha ben ragione il *Vorwaerts* di affermare che le conseguenze delle ultime decisioni dell'Intesa a Parigi sarebbero rovinose anche per la stessa Intesa; e che perciò quanto maggiore sarà il debito, quanto più meriti la Germania dovrà conseguire gratuitamente, tanto più si inasprirà la crisi nei Paesi occidentali. Ciò che la Germania conseguirà, dovrà risparmiarlo dalla sua bocca, cioè essa sarà costretta a consumare di meno, e quindi ad importare di meno dai Paesi dell'Intesa, cominciando da quei prodotti di lusso che la Germania prende dalla Francia. Nello stesso tempo si avrà nei Paesi dell'Intesa un'inondazione di merce tedesca, dovendo la Germania per saziarsi accrescere sempre più la sua produzione.

Questi sarebbero sostanzialmente gli effetti immancabili delle decisioni di Parigi.

Le Germania pagherà annualmente miliardi tanti e tanti aumentabili in successivi periodi, accresciuti, come s'è detto, di una tassa del 12 per cento sulle esportazioni. Come pagherà? In prodotti ed in oro. Bene. Nell'un caso e nell'altro essa dovrà pagare con esportazioni, e precisamente con un eccesso delle sue esportazioni sulle sue importazioni, almeno uguale all'ammontare del tributo annuo complessivo dovuto all'Intesa. Bene ancora.

E' difficile che la Germania possa ridurre notevolmente le sue importazioni. Essa ha bisogno di completare con rifornimenti dall'esterno il fabbisogno di viveri per la sua popolazione, e di materie prime per le sue industrie. A che tali importazioni non vengano estremamente ridotte è interessata la stessa Intesa, se vuole che la sua grande debitrice conservi le sue forze umane ed industriali per lavorare per lei durante i prossimi quarantadue anni. Ergo, la Germania potrà e dovrà ridurre specialmente le importazioni di manufatti, specie dei più fini, e dei prodotti così detti di lusso. E qui cominciano i guai per la Francia, per l'Inghilterra ed anche per l'Italia (poveri agrumicoltori e frutticoltori del mezzogiorno e della Sicilia, che sperano e fanno assegnamento sopra una attiva ripresa dei loro traffici con i mercati tedeschi!), in quanto esse sono produttrici ed esportatrici di merci che i mercati tedeschi non si troveranno più in grado di assorbire.

Viceversa le industrie di detti Paesi subiranno sugli stessi mercati nazionali, come si è avanti osservato, la concorrenza dei prodotti tedeschi, i quali avranno a loro vantaggio la caratteristica formidabile di essere *gratuiti* per la nazione creditrice che li ritira. E' sintomatico a questo riguardo il fatto, rilevato in questi giorni dal *Daily Express*, che la Gran Bretagna ha avuto la sua parte di navi germaniche, ed ora il Fisco le getta sul mercato a nove sterline la tonnellata, ciò che sva-

luta rovinosamente il tonnellaggio nazionale, che prima era quotato st. 40 la tonnellata, e adesso è disceso a 10 e 15 sterline.

Ma a Parigi hanno creduto di poter riparare a tali guai con due misure: la prima, che sembra dovuta ai suggerimenti dei Delegati italiani, consiste nella decisione di far pagare alla Germania le rate dei primi due anni metà in denaro e metà in merce, e nei quaranta anni successivi, tre quarti in denaro e solo un quarto in merce. Così, si dev'esser pensato, i prodotti *tedeschi* solo in misura relativamente piccola saranno introdotti nei nostri mercati.

La seconda misura consiste nella tassa sull'esportazione, la quale, riferiscono i giornali, è riuscita gradita tanto alla Francia quanto all'Inghilterra, perchè costituisce una garanzia contro la concorrenza tedesca. In che modo? Evidentemente rincarando i prodotti tedeschi.

Ora consideriamo un po' gli effetti di tali misure. Non ci sembra dubbio che dalla proporzione stabilita fra merce e denaro per le annualità da pagarsi agli Alleati l'Italia potrà ricevere vantaggio, giacchè ottenendo in prevalenza mezzi di pagamento anzichè prodotti finiti, essa potrà servirsi dei primi per ottenere *gratuitamente* fino alla concorrenza del loro importo materie prime per le sue industrie, ed anche per pagare gli interessi dei suoi debiti verso gli Alleati, o riscattare i suoi titoli all'estero, o fare investimenti in imprese estere ricavandone frutti, che le agevolerebbero i pagamenti dei suoi debiti e relativi interessi, ecc.

Ma la Francia e l'Inghilterra, che per materie prime e debiti all'estero si trovano in condizioni tanto migliori delle nostre, soprattutto la seconda, che cosa faranno di gran parte dell'oro e della valuta pari ad oro messa *gratuitamente* a loro disposizione dalla Germania? Esse vedranno salire i loro prezzi interni ed i loro cambi sulle piazze estere, contrarsi quindi le loro esportazioni, crescere le importazioni. I prodotti *gratuiti* continueranno così ad inondare i loro mercati; e non importa che essi non siano più tedeschi, ma di altri Paesi: l'effetto non sarà per questo diverso.

E poi, la Germania non ha miniere d'oro. Essa per pagare i suoi tributi all'Intesa prevalentemente in oro o in valuta pari ad oro, dovrà produrre ed esportare in grande eccesso carbone delle sue miniere e prodotti delle sue industrie. Ed i suoi prezzi di vendita, data la continua depressione dei suoi cambi (sui quali graverà per quarantadue anni l'onore appunto delle indennità) saranno sempre più favorevoli dei prezzi che potranno praticare le industrie concorrenti francesi ed inglesi, le quali perciò saranno soppiantate sui mercati mondiali dalle industrie tedesche. Solo a questa condizione la Germania potrà pagare le indennità impostele. Insomma, o si vuol sul serio che la Germania paghi, e bisogna allora rassegnarsi a subire le conseguenze sovraccennate; o si vuole evitare queste ultime, ed allora bisogna rinunziare alle indennità tedesche, o almeno fortemente ridurle.

Per quanto riguarda poi la tassa del 12% sulle esportazioni tedesche, ci sembra che ad essa siano stati assegnati due scopi autentici: accrescere le indennità date dalla Germania, facendo partecipi gli Alleati del miglioramento e dello sviluppo della vita economica tedesca; e insieme assicurare le industrie francesi ed inglesi contro la concorrenza dei prodotti germanici.

Ma, o la tassa raggiungerà il primo scopo, ed il pagamento del suo importo dovrà necessariamente corrispondere ad un ulteriore incremento delle esportazioni tedesche, una volta che le importazioni si siano già ridotte al limite più basso compatibile con le estreme ed irriducibili necessità del consumo della popolazione e delle industrie della Germania; o invece essa, ottenendo l'effetto di elevare fortemente i prezzi dei prodotti tedeschi sui mercati mondiali e rendendone difficile o addirittura impossibile il collocamento, riuscirà ad impedire la rovinosa concorrenza



dei detti prodotti a quelli delle industrie franco-inglesi, ma allora non consentirà alla Germania di procurarsi con la vendita delle sue merci l'oro e la valuta necessari per pagare all'Intesa le rate annuali d'indennità.

ERNESTO SANTORO.

*Nota* — Prima che il presente articolo fosse pubblicato, le dichiarazioni del ministro Sforza davanti al Senato italiano, quelle del Presidente Briand e del ministro Loucheur alla Camera francese, ed infine la polemica accessasi sulla stampa internazionale, ha messo in luce l'esatta natura e portata di quella che impropriamente era stata detta «tassa di esportazione». Trattasi dunque di una vera quota annuale variabile di indennità, proporzionale all'ammontare complessivo delle esportazioni tedesche. Essa non ha per scopo (come in un primo tempo era sembrato che fosse stato nella intenzione dei tecnici, che l'avevano proposta, e del governi alleati che l'avevano accolta) di infrenare l'aspra concorrenza tedesca, ma di accrescere l'importo dell'indennità dovuta nei mercati mondiali dalla Germania. Il suo necessario effetto sarà perciò di aumentare ulteriormente e fortemente le esportazioni dalla Germania, unico mezzo per questa di pagare la cosiddetta tassa, come di pagare, per le ragioni accennate nell'articolo, la quota fissa annuale di indennità.

E. S.

### Modificazioni alla convenzione monetaria latina

Giova ricordare che l'Unione monetaria latina è stata costituita nel 1865, e che di essa fecero parte il Belgio, la Francia, la Grecia, l'Italia e la Svizzera, per difendere la loro circolazione in argento, allora minacciata, in causa del rialzo di quel metallo, dagli speculatori che potevano ricavare un guadagno dalla fusione degli scudi e delle monete divisionarie. Finita la guerra di secessione dagli Stati Uniti d'America, e le agitazioni del Messico, il corso dell'argento cominciò a ribassare e gradatamente il valore intrinseco delle monete divisionarie e degli scudi risultò inferiore al valore nominale, e verso il 1890 e di poi la differenza giunse al 50 per cento. Cessato il pericolo della fusione delle monete d'argento da parte dei speculatori, sorse quello del contrabbando d'importazione degli scudi e delle monete divisionarie nei paesi a cambio rialzato, contrabbando che rimase limitato ai luoghi di frontiera, finché la differenza del cambio era di pochi punti, con una perdita non eccessiva, ma che divenne ingente per le banche svizzere, quando il cambio tra Italia e Svizzera raggiunse il 12 e 14 per cento, come si verificò nel 1900.

Fu allora che le monete divisionarie italiane del valore di 85 centesimi, varcando la frontiera, acquistavano quello di 100 centesimi svizzeri. A questo inconveniente pose rimedio la nazionalizzazione delle monete divisionarie italiane, e la speculazione ebbe termine per quanto riguardava l'argento italiano. Ma essa durante la guerra e dopo la conclusione dell'armistizio si fece più accanita in Svizzera, dove affluivano le monete divisionarie francesi del valore effettivo di centesimi 38 e accettate in Svizzera per 100 centesimi. Le cose erano arrivate al punto che le monete divisionarie francesi costituivano circa la metà di quelle che circolavano in Svizzera. Se tale trasposizione giovava al privato che, dato il corso del cambio, poteva in Svizzera con un franco d'argento francese procurarsi o in chéques o in biglietti di Francia il valore di 3 franchi, era però dannosa all'erario francese, essendo obbligato dalla convenzione dell'unione latina a ritirare la propria moneta e cambiarla con la moneta Svizzera o in oro, ambedue del costo triplo del franco d'argento francese.

Per porre un termine a siffatte perdite la Francia propose di nazionalizzare le proprie monete divisionarie nei riguardi della Svizzera. Riunitisi i rappresentanti dei 5 Stati dell'Unione latina, venne stipulata una convenzione in data 25 marzo 1920 per la quale le monete francesi cessavano di aver corso legale in Svizzera e viceversa. Per provvedere alla circolazione svizzera, che poteva essere resa difficile dal ritiro delle monete francesi, quello Stato venne autorizzato ad elevare il suo contingente da 16 a 28 franchi a

testa d'abitante, senza limite del massimo annuale di coniazione, e la Francia consentiva inoltre di lasciare provvisoriamente le proprie monete a disposizione del Tesoro Svizzero, fino a che potesse sistemare convenientemente il periodo transitorio d'esecuzione della convenzione.

Ma anche questa misura non è stata bastevole ad arrestare la speculazione sull'argento monetato. E la stampa della Svizzera tedesca mosse rimprovero ai delegati del governo di non aver avuto più acuto intuito della situazione che richiedeva un provvedimento radicale, cioè la nazionalizzazione degli scudi, e la fine della Unione Latina. Il governo ha acceduto a questo concetto, e il Consiglio federale ha deciso che a datare dal 30 aprile 1921 tutti gli scudi circolanti in Svizzera e di provenienza estera dovranno essere ritirati dalla circolazione, non avendo più corso legale nella Confederazione.

Questa determinazione è conseguenza delle condizioni del cambio Svizzero. Un anno fa il cambio del franco svizzero era già di molto superiore a quello degli altri paesi dell'Unione monetaria Latina, ma allora il prezzo dell'argento era molto più elevato ed il valore intrinseco degli scudi si avvicinava al valore normale, quindi il rischio per la confederazione era limitato, ma oggi il contenuto di uno scudo vale effettivamente solo franchi 2,80, ed il ribasso è sempre più sensibile, e per la Svizzera la perdita è di milioni per settimana. È dato che la circolazione complessiva di scudi dell'Unione monetaria Latina è di circa 2 miliardi di franchi, se non vi si pone impedimento, potrebbero affluire in Svizzera centinaia di milioni di franchi in scudi del valore nominale di 5 franchi, ma di quello effettivo della metà.

Ma ad ogni modo, la liquidazione dell'Unione monetaria Latina sarà costosa per la Svizzera. Secondo le norme stabilite dalla Convenzione monetaria del 1885 e da una successiva complementare, in caso di liquidazione le monete d'argento dovranno ritornare al paese d'origine, che compenserà lo Stato speditore con l'invio di un valore corrispondente in scudi recanti l'effigie e i distintivi dello Stato creditore, oppure mediante l'invio di carte valori in diverse rate. La Francia si è impegnata a pagare la differenza di cui fosse debitrice, in oro fino alla somma di 60 milioni: con l'Italia è stato concluso pure un'accordo speciale.

Qualunque sieno le condizioni stipulate per la liquidazione della Unione monetaria latina, la situazione della Svizzera si presenta poco favorevole, e va peggiorando mano a mano che nuovi scudi esteri entrano in paese.

La circolazione svizzera di scudi d'argento è di circa 96 milioni: e altri 30 milioni sono custoditi in riserva dalla Banca Nazionale per cui il suo fabbisogno è al coperto, e avrebbe una eccedenza dannosa, qualora gli altri Stati dell'Unione le restituissero tanti scudi Svizzeri in cambio dei propri ritirati.

In attesa di regolare definitivamente la questione degli scudi esteri, la Svizzera sta provvedendo al ritiro delle monete divisionarie del Belgio, e resterebbe soltanto la Grecia nelle condizioni anteriori, forse perchè scarsa influenza hanno le divise greche sul mercato svizzero.

Da quanto si è enunciato risulta pertanto che l'Unione monetaria latina è alla vigilia del suo completo disfacimento.

x.

*Si fa preghiera ai Sigg. Abbonati di richiedere i fascicoli smarriti non oltre un mese dalla data della loro pubblicazione, perchè sovente, dopo tale periodo, le collezioni di riserva rimangono esaurite.*



## Nuova serie di numeri indici dei prezzi all'ingrosso delle merci in Italia

### I prezzi delle merci nel gennaio 1921

Per migliorare il conteggio dei dati statistici sul movimento dei prezzi delle merci nel commercio all'ingrosso, il prof. Riccardo Bachi ha curato il computo di una nuova serie di numeri indici la quale si riferisce a 76 merci mentre che la precedente serie - i cui dati erano esposti mensilmente nel nostro periodico - riguardava sole 38 voci.

Elementi particolareggiati intorno a questo conteggio sono esposti in un articolo che

sarà inserito in un prossimo fascicolo dell'*Economista*. La nuova serie prende per base la media dei prezzi delle merci nell'anno 1920; ma poichè gli indici generali da essa derivanti per l'anno 1920 presentano un andamento analogo a quelli risultanti dalla vecchia serie, così - pur chiudendo il conteggio della vecchia serie - è possibile trasformare i dati generali della serie nuova alla costante base antica della media pel quinquennio 1901-1905, rendendo pertanto agevole la comparazione fra il livello avvenire dei prezzi e il livello anteriore alla guerra.

Presentiamo qui appresso gli indici per l'anno 1920 e per il gennaio 1921.

	NUMERI INDICI DELLA NUOVA SERIE (Base 1920 = 100)									Vecchia serie 38 merci (base 1901-5)	Nuova serie riferita alla vecchia base (1901-5)
	Derrate vegetali	Derrate animali	Prodotti chimici	Materie tessili	Minerali e metalli	Materiali da costruz.	Prodotti vegetali varii	Merci varie	Indice generale		
	19 merci	10 merci	8 merci	9 merci	12 merci	5 merci	4 merci	9 merci	76 merci		
<b>1920</b>											
Gennaio	86 2	81 2	64 2	95 3	75 9	72 0	93 5	78 2	81 25	634 7	639 23
Febbraio	91 6	79 5	76 8	106 0	92 7	75 4	100 9	85 8	89 13	701 0	701 22
Marzo	93 1	82 7	96 8	115 6	104 8	82 2	102 4	92 8	96 41	780 0	758 50
Aprile	102 7	83 6	110 4	130 8	115 8	96 4	99 8	104 2	106 30	855 7	836 30
Maggio	102 2	92 9	122 6	104 9	113 2	101 8	97 2	107 8	105 73	830 3	831 82
Giugno	100 2	101 1	112 8	90 8	99 1	106 3	95 9	105 7	101 18	774 7	796 02
Luglio	96 8	100 3	100 0	88 3	95 5	108 4	90 2	104 9	97 77	772 4	761 33
Agosto	100 7	103 4	102 3	94 9	96 6	109 9	91 9	101 4	100 13	795 9	787 76
Settembre	104 8	108 8	100 1	99 6	103 7	109 9	97 5	102 1	104 98	832 3	825 92
Ottobre	107 1	108 0	103 4	97 9	106 5	112 8	100 5	105 4	105 47	834 3	829 77
Novembre	107 7	124 1	107 7	94 0	101 4	112 6	108 7	105 2	107 33	829 1	844 41
Dicembre	106 9	126 4	102 8	81 9	92 7	112 6	121 8	106 8	104 97	800 6	825 84
<b>1921</b>											
Gennaio	106 7	120 7	98 1	77 4	88 2	113 3	123 4	107 1	102 89	—	809 48

### Il mercato finanziario in Italia nel gennaio 1921

Proseguendo per l'anno 1921 il conteggio dei numeri indici sul prezzo di borsa delle azioni, secondo il metodo adottato nei precedenti anni ed esposto altra volta in questa rivista, adottiamo come base il prezzo di compenso fissato nelle borse per il mese di dicembre 1920. Questi nostri indici, per l'anno 1921, si riferiscono ai titoli a reddito variabile di 125 società le quali avevano alla fine del 1920 un complessivo capitale di 6382 milioni: sono considerate quasi tutte le società i cui titoli sono quotati in borsa, essendo escluse solo pochissime imprese di secondaria importanza.

Due tabelle esposte in altra parte del fascicolo presentano la prima dati analitici riguardo a tutte le singole società considerate nei calcoli, e cioè le quotazioni di compenso per gli ultimi dodici mesi e l'indice per l'ultimo mese decorso (gennaio 1921) in confronto col prezzo di compenso del dicembre 1920; la tabella seconda contiene dati sintetici per ciascun gruppo di società e cioè i numeri indici di gruppo e generali, riferiti riguardo al 1921 alla base del dicembre 1920 e riferiti anche per gli anni 1919, 1920 e 1921 alla più remota e più significativa base del dicembre 1918 (mediante il concatenamento degli indici computati nei precedenti anni): queste più lunghe serie di indici illustrano con grande evidenza e precisione le vicende del mercato finanziario in confronto con la situazione che si presentava all'indomani dell'armistizio e mostrano come per il complesso dei valori considerati il livello dei prezzi vigente alla fine del gennaio 1921 segui un ribasso del 25 % su quelli del dicembre 1918.

Raccogliamo qui appresso dati comparativi che mostrano lo spostamento nei prezzi avvenuto nel gennaio 1921:

	Numeri indici sulla base del dicemb. 1918		Numeri indici sulla base del dicembre 1920		Variaz. percent. fra il dic. 1920 e il gen. 1921
	dicemb. 1920	genn. 1921	dic. 1920	gennaio 1921	
Istituti di credito . .	103.17	101.51	100	98.39	— 1.61
Ex ferroviari . . . .	62.21	55.07	100	88.52 ex 2.37	— 9.11
Trasporti terrestri . .	70.86	70.73	100	98.82	— 0.12
Trasporti marittimi . .	83.61	72.67	100	86.92	— 14.08
Industria del cotone . .	137.77	133.50	100	96.90	— 3.10
Industria della juta . .	118.18	113.11	100	95.71	— 4.26
Industria della lana . .	101.47	102.40	100	100.92 ex 0.23	+ 1.15
Ind. del lino e canapa . .	152.81	129.48	100	84.74 ex 5.76	— 9.50
Industria della seta . .	172.32	154.47	100	89.64	— 10.36
Miniere . . . . .	74.54	71.72	100	96.22 ex 0.16	— 3.62
Industrie siderurgiche . .	47.45	41.40	100	87.21 ex 0.60	— 12.14
Industrie meccaniche . .	55.12	50.31	100	91.27	— 8.33
Industrie delle autom. . .	72.71	59.09	100	81.27 ex 0.32	— 18.41
Industrie elettriche . .	67.68	68.08	100	100.59	+ 0.59
Industrie chimiche . . .	80.26	75.31	100	93.89	— 6.11
Ind. dello zucchero . .	108.91	102.97	100	94.55 ex 0.37	— 5.18
Ind. alimentari varie . .	106.40	105.95	100	99.58	— 0.42
Acquedotti . . . . .	87.13	87.25	100	100.13 ex 0.13	+ 0.26
Società immobiliari . .	100.63	101.52	100	100.88	+ 0.88
Società diverse . . . .	130.50	124.73	100	95.58 ex 0.26	— 4.16
<b>Indice generale . . . .</b>	<b>79.67</b>	<b>75.08</b>	<b>100</b>	<b>94.24 ex 0.25</b>	<b>— 5.51</b>

Dopo la breve fase di stasi nel mercato segnata dal dicembre scorso si è avuta nel gennaio una nuova fase di discesa che ha depresso il complessivo livello dei prezzi in ragione del 5 1/2 %.

Le diminuzioni più marcate si manifestano nei consueti tre gruppi ribassisti delle società siderurgiche, meccaniche e automobilistiche: discese notevoli si hanno anche per i valori marittimi e per alcuni titoli tessili, e per i titoli delle industrie chimiche.

RICCARDO BACHI

(Vedasi tabelle a pagg. seguenti).



### Quotazioni di compenso delle azioni di società anonime

**AVVERTENZA.** — Nelle 12 colonne di questa tabella sono presentate le quotazioni di compenso negli ultimi 12 mesi per le borse la cui iniziale è indicata accanto al nome della società; per il 1920 non sono presentate quotazioni per le società rispetto alle quali nel 1920 non si computavano ancora i numeri indici. E' scritta in neretto la quotazione del mese in cui per una data società si è praticata l'opzione per nuova emissione di azioni. E' contrassegnata con apice (\*) la quotazione per il mese in cui avviene lo stacco della cedola e l'impero di questa è indicato nelle due colonne intitolate ex. Le due ultime colonne presentano i numeri indici per gli ultimi mesi riferiti al dic. 1920.

TITOLI		febb. 1920	marzo 1920	aprile 1920	magg. 1920	giug. 1920	luglio 1920	agost. 1920	sett. 1920	ottob. 1920	nov. 1920	dic. 1920	genn. 1921	ex 1920	ex 1921	Indice gennaio 1921	Indice febbraio 1921	Indice marzo 1921
Banca d'Italia	M	1520	1500	1470	1440	1380	1350	1340	1300	1260	1390	1370	1390	55		101.3		
Banca Commere.	M	1250	1270	1320	1290	980	960	970	990	994	1100	1110	1060	53		95.5		
Banca It. Sconto	M	646	614	604	590	550	548	550	546	550	504	570	568	37		99.6		
Banco di Roma	M	117	118	114	114	112	112	110	110	108	112	114	115	7.50		100.9		
Credito Italiano	M	824	890	830	790	690	660	676	650	628	700	690	670	40		97.1		
Istit. cred. fond.	R	526	510	518	510	500	500	475	465	455	455	420	425	25		94.4		
Istit. cred. mar.	G											104	104			100.0		
Mediterranea	M	236	224	214	224	200	174	178	160	132	158	156	142	8		91.0		
Meridionali	M	558	550	550	554	504	426	424	390	320	360	344	300	12.50	12.50	87.2	13.63	
Naz. ferr. tranvlar.	R	150	150	150	140	135	130	130	130	130	130	130	120	10		92.3		
Tranvie romane	R	166	176	166	158	150	150	135	130	130	134	134	128	10		95.5		
Unione tram. el.	G	430	386	370	370	356	290	250	216	202	248	230	248			107.8		
Veneta costr. ferr.	M	194	196	202	208	178	154	170	150	136	158	156	140	13		97.7		
Torinese tranvie	T	230	230	230	210	200	200	200	190	180	180	180	170			94.4		
Comp. ferr. sarde	R	230	230	230	230	230	230	230	230	230	230	220	215			97.7		
Lloyd sabauda	M	470	460	470	460	400	360	360	290	280	330	320	290	21.20		90.6		
Navigazione	M	830	820	940	924	740	660	670	630	590	690	620	586	8.50		94.5		
Navigaz. A I	T	540	540	536	516	430	350	360	324	250	280	280	240	24.20		85.7		
Veneziana navlg.	T											320	290			90.6		
Soc. nav. it. am.	T											66	52			78.8		
Cotonif. Cantoni	M	860	800	760	840	740	640	730	670	670	740	670	680	50		101.5		
» Valseriana	M	690	630	610	780	640	590	570	450	350	420	406	490	25		122.5		
» Veneziano	M	190	210	216	234	180	160	196	160	172	210	194	170	14		87.6		
Cucirini Coats	M	200	220	230	220	230	220	220	220	150	160	160	160	12.50		100.0		
De Angeli	M	490	480	524	578	430	390	450	820	300	400	340	320	30		94.1		
Manif. Tosi	M	270	300	320	388	268	156	196	158	156	210	180	196	18.75		108.9		
Manif. Muggiani	M											230	232			100.9		
Cotonif. Trobaso	M											62	56			90.3		
» Turati	M											240	256			106.5		
Manif. cot. mer.	M											130	116			89.2		
Manif. Rossari	M											320	290			90.6		
Jutificio Costa	M	150	218	214	250	230	220	200	180	160	160	100	96	16		96.0		
» Spezia	M	128	162	154	180	150	152	134	132	130	128	130	124	10		95.4		
Lanif. Rossi	M	1890	1850	1830	1860	1780	1500	1500	1400	1300	1500	1380	1420	40		102.9		
» Targetti	M	310	300	310	360	290	250	260	236	216	270	240	240	24		100.0		
Man. Borgosesia	T	660	660	650	660	630	600	600	594	520	520	520	500	15		96.2	2.88	
Lanif. Gavardo	M	800	820	860	1000	880	820	850	780	480	580	550	500	30		90.9		
Linif. canap. n.	M	650	630	700	830	640	570	620	530	526	640	590	500	30	34	84.7	5.76	
Filatura cascami	M	900	860	840	980	830	764	850	780	750	840	500	450	50		90.0		
Tess. ser. Bernasc.	M	166	166	182	234	156	150	156	120	116	124	118	104	15		88.2		
Elba	R	320	324	306	294	260	220	206	170	136	130	130	124	25		95.4		
Montecatini	M	178	190	220	220	174	180	168	180	128	148	142	138	12		97.2		
Montepioni	T	850	870	870	870	850	800	800	750	700	700	700	700	25		100.0		
Miniere antim.	G	74	70	70	68	60	50	54	50	54	50	54	48	4		88.9		
Ligniti d'Italia	R	130	130	140	136	130	120	110	100	100	100	100	92	4.20	8	92.0	8.00	
Monte Amiata	M											200	180			90.0		
Terni	M	1150	1160	1080	1040	840	740	750	600	548	600	640	590	80		92.2		
Ilva	M	210	222	200	196	180	142	140	120	98	90	100	86	16		86.0		
Metallurgiehe	M	134	130	140	132	116	106	100	90	86	100	96	84	8		87.5	8.33	
Voltri	G	338	300	372	446	420	300	340	276	230	240	250	226	20		94.0		
Gregorini	T	160	144	124	130	118	116	90	90	80	90	90	84			93.3		
Acc. ferr. lomb.	M											320	234			73.1		
Ansaldo	M	214	220	198	196	180	174	160	140	108	120	124	108	15		87.1		
Breda	M	266	258	248	270	246	220	210	196	168	180	180	174	15		96.7		
Miani e Silvestri	M	120	116	102	100	92	84	84	76	62	80	70	80	8		114.3		
Reggiane	M	50	48	48	52	42	42	36	32	28	32	32	30	4.50		93.8		
Camona	M	130	130	126	146	124	114	118	110	90	90	100	100	9		100.0		
Off. m. Moncen.	M	76	76	78	76	76	76	60	50	40	40	50	50			100.0		
Off. Savigliano	T	1160	1250	1500	1460	1420	1000	950	900	700	700	700	700	63		100.0		
Magona	M											350	330			94.3		
Fiat	T	410	396	416	380	320	268	262	220	182	210	220	168	22.50		76.4		
Isotta Fraschini	M	80	76	74	78	66	60	56	46	38	46	44	38	6		86.4		
Bianchi	M	90	86	88	88	78	70	68	64	56	80	74	66	7		89.2		
Spa	G	200	200	198	198	178	134	136	110	96	114	126	106	10		88.3	8.33	
Itala	T	90	84	92	106	100	100	98	86	76	80	80	60	5		75.0	6.25	
Ansaldo S. G.	M	96	98	102	104	80	86	90	72	50	60	60	56	8		93.3		
Aut. Diatto	T											50	50			100.0		
Adriatica elettr.	M	130	138	134	144	132	126	126	120	114	118	110	114	8		103.6		
Bresciana	M	150	146	148	146	132	122	120	100	84	100	100	100	8		100.0		
Riviera ponente	M	220	224	200	220	190	150	150	160	140	130	140	144			102.9		
Edison	M	680	680	644	638	570	532	570	516	470	530	520	468	34		90.0		
Conti	M	450	466	444	444	394	350	348	334	290	310	310	310	20		100.0		
Ligure-toscana	M	250	250	240	240	230	230	214	200	190	180	170	186	14		109.4		
Lomb. distr. el.	M	1050	950	980	970	930	930	850	870	724	790	740	720	51.50		97.3		
Unione es. el.	M	70	70	74	72	68	60	58	56	50	52	54	58	4.50		107.4		
Elettrica A. I.	T	348	334	330	306	290	260	250	220	200	200	190	190	13.75		100.0		
Adamello	M	300	200	280	280	250	250	240	238	180	190	210	200	16		95.2		
Forze idr. Monc.	M	100	100	109	100	100	90	100	100	80	80	80	80			100.0		







GRUPPI		Numero delle Società	Capitale alla fine dell'anno preced.	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settem.	ottobre	novemb	dicemb.
Ind. cotone	1919	6	82	97 16	104.40	100.93	97.99	102.04	107.58	103.57	101.41	101.35	103.63	114.22	119.84
	Indici riferiti	1920	7	100	135 42	162.99	164.99	171.66	191.02	155.17	136.37	152 97	134.86	122.57	150.70
	al 31 dicembre 1918	1921	11	240	133.50										
	al 31 dic. 1920 ..	1921	11	240	96.90										
Ind. juta	1919	2	5	96.60	93.60	99.40	93.00	92.00	92.00	94.00	93.00	93.00	86.60	90.40	95.00
	Indici riferiti	1920	2	5	100.13	113.81	152.95	147.63	172.52	150.48	138.13	132.62	125.40	118.18	117.04
	al 31 dicembre 1918	1921	2	7	113.11										
	al 31 dic. 1920 ..	1921	2	7	95.71										
Ind. lana	1919	3	31	99.68	98.45	100 06	100.39	100.39	102.58	104.16	104.16	103.74	100.77	101.87	104.00
	Indici riferiti	1920	4	37	113.62	125.49	123.69	124.12	131.65	120.71	109.10	110.36	103.17	94.66	109.26
	al 31 dicembre 1918	1921	4	62	102.40										
	al 31 dic. 1920 ..	1921	4	62	100 92 ex 0 28										
Lino e canapa	1919	1	13	88.10	85.49	105.70	98.40	108.80	114.00	128.50	116.58	113.99	108.81	115.03	121.76
	Indici riferiti	1920	1	15	151 83	168 39	163.16	181.30	215.15	165.84	147.69	160.60	137.36	136.25	165.84
	al 31 dicembre 1918	1921	1	40	129.49										
	al 31 dic. 1920 ..	1921	1	40	84 74 ex 5.76										
Ind. seta	1919	2	19	96.63	99.89	98.74	98.74	110.00	120.10	119.74	117.37	119.74	120.95	125.21	147.95
	Indici riferiti	1920	2	19	171.39	189.29	189.92	204.08	250.89	187.90	176.68	201.05	169.36	163.68	178.95
	al 31 dicembre 1918	1921	2	75	154.47										
	al 31 dic. 1920 ..	1921	2	75	89 64										
Miniere	1919	3	114	99.21	103.26	102.71	99 55	112 24	120.31	106.37	100.36	108.13	105 33	104.46	104.46
	Indici riferiti	1920	5	171	109.12	114.67	118.62	124 33	122.13	106 04	98.17	92.29	77.75	71.14	76.32
	al 31 dicembre 1918	1921	6	354	71.72										
	al 31 dic. 1920 ..	1921	6	354	96.22 ex 0 16										
Siderurgiche	1919	5	493	97.99	103.20	102.67	96.87	104.88	104.49	98.79	93.66	93.05	88.48	87.98	87.93
	Indici riferiti	1920	5	512	90.12	90.96	92.78	85.45	84.32	75 27	62.91	60.55	52.30	44.93	45.14
	al 31 dicembre 1918	1921	6	552	41.40										
	al 31 dic. 1920 ..	1921	6	552	87.26 ex 0 60										
Meccaniche	1919	5	681	98.36	106.42	114.80	101.62	105.11	104.80	98.85	92.49	92.83	86.58	86.52	90.23
	Indici riferiti	1920	7	716	90.37	90.83	92.02	84.90	85.51	78.24	75.33	69.28	61.44	48.14	54.03
	al 31 dicembre 1918	1921	8	747	50.31										
	al 31 dic. 1920 ..	1921	8	747	91 27										
Automobili	1919	5	139	106.08	119.87	121.67	112.04	139.02	148.16	124.25	112.64	110.08	100 29	100.76	112.91
	Indici riferiti	1920	6	266	121.65	129.35	125.41	130.69	122.77	103.10	89.14	87.57	73.43	60.05	70.73
	al 31 dicembre 1918	1921	7	300	59 09										
	al 31 dic. 1920 ..	1921	7	300	81 27 ex 0 82										
Elettriche	1919	9	484	100.60	105 94	104 06	101.22	103.03	103.73	101.45	100.42	98.91	96.60	96.00	93.95
	Indici riferiti	1920	14	565	95.26	98.95	98.06	94.54	96.23	88.13	81.05	81.54	78.43	70.78	69.25
	al 31 dicembre 1918	1921	13	770	68 08										
	al 31 dic. 1920 ..	1921	13	770	100 59										
Chimiche	1919	5	142	96.43	97.04	93.13	90.66	96 29	99.27	101.19	98 70	98.11	93.20	93.06	93.54
	Indici riferiti	1920	8	216	92.22	98.58	99.52	102.92	102.53	97.09	90.57	87.94	78.23	73.51	80.57
	al 31 dicembre 1918	1921	8	139	75.36										
	al 31 dic. 1920 ..	1921	8	139	98.89										
Zuccheri	1919	6	81	105.90	112.70	117.16	116.32	130.02	132.00	121.52	110.79	106.81	101.00	101.09	107.23
	Indici riferiti	1920	6	132	123 58	127.88	128.19	135.53	137.49	120.01	97.31	108.56	94.84	94.35	111.95
	al 31 dicembre 1918	1921	5	235	102.97										
	al 31 dic. 1920 ..	1921	5	235	94 55 ex 0.87										
Altre aliment.	1919	5	62	98.69	106.92	102.90	101.50	107.34	122.40	122.19	119.19	112.74	108.10	109.23	112.76
	Indici riferiti	1920	6	81	123 81	122 37	118.23	126.92	124.28	111.52	101.44	105.75	93.13	93.52	103.93
	al 31 dicembre 1918	1921	7	86	105.95										
	al 31 dic. 1920 ..	1921	7	86	99.58										
Acquedotti	1919	4	46	96.02	98.87	99.59	103.87	104.30	103.80	102.95	102.04	101.83	100.04	98.22	100.28
	Indici riferiti	1920	5	55	99.41	100.15	99.19	99.15	97.80	97.08	89 98	90.07	87.77	85.59	85.31
	al 31 dicembre 1918	1921	5	55	87.25										
	al 31 dic. 1920 ..	1921	5	55	100.18 ex 0 18										
Immobiliari	1919	5	156	101.81	104.92	104.04	101.72	104.92	108.03	104 81	102.18	102.30	99.17	103.93	105.07
	Indici riferiti	1920	7	234	105.40	112.81	111.14	119.03	116.83	108.54	101.98	103.34	98.74	92.06	99 68
	al 31 dicembre 1918	1921	7	246	101.52										
	al 31 dic. 1920 ..	1921	7	246	100.88										
Diverse	1919	7	44	98 39	101.48	101.29	97.98	108.00	108.91	106.68	103.07	108.05	100.09	100.25	104.64
	Indici riferiti	1920	11	96	110 20	120 65	132.77	152.18	135.49	123.39	118.52	127.38	125.43	136.50	129.37
	al 31 dicembre 1918	1921	13	221	124.73										
	al 31 dic. 1920 ..	1921	13	221	95.58 ex 0 26										
INDICE Gener.	1919	81	3971	99 70	105.53	106 96	101.91	108.11	110.02	105.19	100.97	100 34	96.02	96.43	99.49
	Indici riferiti	1920	113	5049	102.23	106.27	106.42	105.95	105.04	94.39	87.12	86.42	79.92	73.24	79.79
	al 31 dicembre 1918	1921	125	6382	75.08										
	al 31 dic. 1920 ..	1921	125	6382	94 24 ex 0.25										



## NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

## Educazione economica

L'Università di Oxford ha iniziata la pubblicazione, a trenta centesimi ciascuno, di una serie di opuscoli, scritti da eminenti economisti, sulle più importanti questioni del giorno e intesi a combattere, con spirito critico e scientifico, molte fallacie che servono di base alla propaganda socialista e che essa contribuisce a diffondere.

Diciamo che mirano a questo fine con la massima obiettività nel senso che cercano rendere la massima giustizia al punto di vista socialista, mostrando nel medesimo tempo che esso è un punto di vista incompleto, che esso è una reazione e non una soluzione dei problemi di cui vuol essere rimedio. Ecco perchè l'esempio della *Oxford University Press* meriterebbe d'essere seguito anche in Italia e perchè molti di questi opuscoli meritano traduzione immediata, afferma Angelo Crespi.

*Il controllo statale sul commercio e sull'industria*

La guerra testè conclusasi ha contribuito a diffondere le fallacie socialiste in più modi. Uno di questi è stata l'immensa espansione del controllo e dell'esercizio statale del commercio e di molte industrie.

Perchè si è vinta la guerra molti concludono che esso ha funzionato bene, sebbene l'aria sia piena di proteste contro la burocrazia. Perchè in tempo di guerra il senso immediato di un pericolo comune rende talora anche la burocrazia più efficiente, si assume senz'altro che essa può continuare efficiente, anche senza la pressione di tale pericolo. Perchè in tempo di guerra lo Stato riesce, anche dopo grandi sconfitte, ad ottenere prestiti da privati, e ciò perchè si assume che rimosso il pericolo la ripresa della vita normale neutralizzerà errori e colpe e sconfitte, si pensa senz'altro da molti che anche in tempo di pace sia indefinitamente possibile ottenere, da privati, fondi per imprese pubbliche, non importa se attive o passive e di quanto passive.

Perchè è facile moltiplicare i biglietti di banca e con continui scioperi imporre l'aumento di salari nominali, si pensa che ciò equivalga ad aumento di ricchezza e che la ricchezza disponibile sia illimitata e che solo occorra obbligar lo Stato a metter le mani nelle tasche dei capitalisti.

Per chi legga in senso storico Adamo Smith, Riccardo o Stuart Mill, in essi v'è indifferenziato, tutto ciò che è stato meglio messo in luce dalle analisi magistrali del Walker, del Marshall, del Valras, del Pareto, ecc.; ma è ovvio che nelle loro analisi l'imperfetta differenziazione di *work* da *labour*, che si lascian tutt'e due tradurre *lavoro*, l'imperfetta analisi della *speculazione* e delle sue funzioni, ha molto contribuito a far sì che gli scrittori socialisti, tutta gente senza conoscenza diretta della realtà economica e preoccupata più di maledire che di capire, credessero di trovare in essa conferme autorevoli e promesse irrefutabili del loro argomento.

Non si esagera dicendo che il socialismo in tutte le sue varietà, dalle più legalitarie ed innocue come la fabiana, fino al sindacalismo e al sovietismo, è una reazione, sia pur essa comprensibilissima, a un mondo che i suoi pionieri non riescono a capire nelle sue origini e molle spirituali e credono di capire e cogliere..... perchè riescono a descrivere qualche frammento esterno del suo meccanismo.

*Il significato di una reazione*

E prima di procedere diciamo subito in che senso esso è una reazione comprensibilissima. Anzitutto moltissimi fra i primi grandi industriali furono inizialmente null'altro che operai di eccezionale capacità, previdenza ed energia, che riuscirono ad emergere con tenacissimi sforzi e a diventar duci d'uomini, trattanto gli altri con la stessa durezza cui trattavano anche se stessi e con cui eran trattati da chi era anche più forte di loro.

Essi emersero troppo rapidamente; alle origini della moderna era industriale era maggiore che or non sia il

numero di coloro che potevano da operai diventar tosto grandi capitani d'industria; ora tale numero è più largo, ma la ascensione si compie in due generazioni e si arriva allo stesso posto con più tatto, umanità e senso delle relative responsabilità. In secondo luogo i grandi padri dell'economia moderna erano ancor troppo imbevuti dell'ingenuo ottimismo individualistico del secolo XVIII, secondo il quale bastava lasciar libero ciascuno d'agire nella direzione del massimo piacere e del minimo dolore, perchè in via spontanea si arrivasse al paradiso terrestre; e questa ingenua filosofia fu per qualche tempo incoraggiata dalle sempliciste e crude applicazioni del darwinismo alla vita sociale, che portarono al circolo vizioso di credere che il successo sia sempre la propria miglior giustificazione e "più forte", e "migliore", siano termini sinonimi.

Contro tutto questo era inevitabile ed era benefica una reazione che ci richiamasse alla verità che la società non è un mero aggregato di individui tra loro in lotta per la vita e per la preminenza, ma un organismo storico ed etico, un organismo cioè la cui salute e prosperità dipende dal grado in cui ogni suo membro vive in condizioni favorevoli allo sviluppo più completo della sua umanità. La rivolta delle classi operaie contro il *laissez faire* e l'arrivismo darwinisticamente esaltato e giustificando dell'infanzia dell'industrialismo moderno, fu come Carlyle e Ruskin e Morris intuirono, utile a riportarci a questo vero; e il socialismo fu solo la teorizzazione di questa rivolta.

Questi opuscoli della *Oxford University Press* assieme a tante altre recenti pubblicazioni sono diretti a dimostrare che, nel mentre non v'è alcun reale miglioramento nelle condizioni delle classi lavoratrici che sia incompatibile col così detto regime capitalistico e la sua naturale evoluzione, l'adozione della ricetta socialista non può che ricondurci ed è già *pro tanto* sulla via di condurci alla miseria e alla barbarie universale.

*Il monopolio dei mezzi di produzione*

Il così detto monopolio dei mezzi di produzione non è mai stato più irrealista d'oggi, in quanto non è mai stato possibile a un numero crescente di persone di diventare azionisti, investendo risparmi in impresa d'ogni genere e valendosi di tante opportunità d'informazioni: nella misura in cui esso è reale gli è che il fatto obiettivo non fa che riflettere il diverso grado, variante da un minimo a un massimo, in cui gli uomini sanno essere previdenti e sacrificare soddisfazioni future.

In modo analogo il così detto profitto, che si vuol eliminare e di cui si dice ogni sorta di male, è ben lungi dall'essere solo prodotto di lavoro non pagato. Quegli stessi operai le cui abilità combinante, con le stesse risorse, non saprebbero produrre che una barca, viceversa, guidati da un ingegnere di genio, che colla sua fama sa attrarre capitali e sempre nuove commissioni, riescono a produrre i grandi transatlantici moderni e ad avere i più alti salari nel mondo: a che è dovuta la differenza se non all'abilità eccezionale dell'ingegnere e che cosa è il profitto se non la sua remunerazione, determinata dalla concorrenza con gli altri costruttori navali?

Il vero si è che la società ha ogni interesse ad attrarre con eccezionali remunerazioni le abilità eccezionali e che senza i premi eccezionali pagati ai capitali investiti in imprese rischiose e agli imprenditori gerenti le imprese più difficili, la ricchezza totale sarebbe anche meno che già non sia e la parte di essa che va in salari assai più piccola dell'attuale. I più alti salari seguono i più alti profitti; più la concorrenza fra le imprese è libera e più il salario rappresenta la parte del prodotto totale dell'industria che il lavoratore ha prodotto.

È su queste due basi spirituali del regime industriale moderno — la capacità di subordinazione delle soddisfazioni presenti alle future e la necessità che alla produzione presiedano le abilità eccezionali chiamate e mantenute da eccezionali remunerazioni che il Marshall nel suo recente impareggiabile volume: *Industria e Commercio* (Macmillan, 1919, London) basa l'argomento



contro le nazionalizzazioni e le municipalizzazioni concepite come l'unica alternativa ai *trusts*. I *trusts* che non siano il prodotto di circostanze artificiali, ad esempio, di tariffe protettive, sono, mostra il Marshall, in massima il prodotto di eccezionali geni economici e rappresentano geniali creazioni d'impieghi.

#### Statizzazioni e monopoli

Ma appunto perchè non è facile assicurare una successione apostolica di direttori geniali; appunto perchè tosto, che simili imprese diventano monopolistiche esse cessano d'attrarre e di poter offrire eccezionali premi, essi contengono in sé i germi della loro dissoluzione.

L'interesse della società è di assorbire con l'imposta i redditi monopolistici lasciando loro abbastanza profitto da mantenerle di continuo in tensione e in efficienza per perdurare e progredire. Le statizzazioni e le municipalizzazioni si prestano a tutte le obiezioni di un monopolio privato e per di più creano, negli impiegati e lavoratori statali e municipali, corpi interessati a impedire il sorgere della concorrenza di servizi più progrediti: ad esempio, imprese tranviarie municipali avversano l'avvento degli omnibus automobili; le imprese del gas, l'avvento di quelle elettriche, ecc.

Quando si pensa che in Inghilterra, ad esempio, nel 1914 tutti i servizi pubblici statali, militari e civili, interni ed esterni, eran tratti esclusivamente dall'imposta pagata dalle classi i cui redditi superavano le 160 sterline annue e cioè dalle classi assorbenti solo il 25% del prodotto totale della ricchezza annualmente creata; e che vi erano e vi sono numerose categorie operaie che guadagnano più di 160 sterline all'anno e obbietterebbero a veder ridotti i loro salari a questo livello, è ovvio che ogni redistribuzione del prodotto totale dell'industria, che riducesse le remunerazioni delle forme più alte di abilità economica, necessarie ad incoraggiarne la fioritura e l'espansione nell'interesse collettivo, ridurrebbe del pari il prodotto totale e la quota parte di esso che va in salari. Il lavoro del Bowley: *La divisione del prodotto totale dell'industria* (Oxford, 1919) non permette più dubbi su questo punto e sfata la leggenda del Webb che le classi operaie inglesi non ricevano che un terzo del prodotto dell'attività loro.

Questi sono i fatti che nell'ora presente, contro le frottole e le consapute menzogne del bolscevizzanti richiedono divulgazione. La borghesia, lunge dell'essere una classe parassitaria, è la classe che rappresenta l'abilità nella creazione dei lavori economici. L'origine del cosiddetto capitalismo non è in alcuna appropriazione violenta o legale del prodotto del lavoro intellettuale dal manuale, che alla produzione medievale e casalinga erano indistinti e nella direzione di questo da parte di quello o piuttosto nella direzione delle forme di lavoro meno intellettuali; direzione che non può essere invertita senza risultato disastroso per tutti come è avvenuto in Russia.

Il fatto che Lenin tende a ristabilire la subordinazione del lavoro prevalentemente intellettuale è la miglior conferma della fondamentale verità dell'economia classica e assieme alla quotidiana esperienza della vanità dello sforzo di ridurre il costo della vita imponendo alti salari nominali cui non corrisponde accresciuta produzione, dovrebbe essere uno dei massimi coefficienti di educazione economica delle democrazie moderne. Gettate sul fuoco il vostro Marx e fate vostro con Carlyle il Vangelo del lavoro: siate operai e poeti ad un tempo.

#### Privilegi agli operai nelle società inglesi

Mr. Edward Hickmann, presidente del Consiglio direttivo della grande Compagnia industriale Alfred Hickmann di Boston fece un discorso agli impiegati ed operai il 7 giugno 1919 colle seguenti proposte:

**Azioni preferenziali.** — Si creano nuove azioni per il personale che diano diritto al 6 1/2 per cento, prima delle azioni ordinarie, lasciando a queste, se vi sarà dell'utile, il 6 1/2 per cento "dopo che sarà stato pagato integralmente il vostro dividendo".

**Cumulatività del dividendo.** — Se gli utili vengono a mancare non per colpa vostra, come per l'avvenuto sciopero minerario ecc., non perdetevi il vostro dividendo, come lo perdono gli azionisti ordinari, ma esso vi viene accreditato e vi sarà pagato coi primi profitti ottenuti in seguito.

**Extradividendo.** — L'utile residuo, dopo il 6 1/2 per cento a tutte le azioni, si dividerà secondo i versamenti, cioè "una sterlina di denaro vostro riceverà esattamente la medesima percentuale di extradividendo di una sterlina di danaro versato dall'azionista ordinario".

**Prezzo preferenziale.** — Le azioni oggi sono a prezzo alto, e non le vendere a 50 scellini, ma ai nostri impiegati e operai sarà data un'azione per una sterlina.

**Bisogni aziendali.** — Abbisogna, non il denaro, ma la "vostra cooperazione nella condotta di questo business (grandi applausi): noi abbiamo bisogno che ogni uomo ed ogni donna qui impiegati con qualsivoglia mansione, abbia nel cuore e nella mente il bene e l'incremento dell'Azienda; noi abbiamo bisogno che essi abbiano l'interesse dell'Azienda nel cuore; abbiamo bisogno che essi ci aiutino ad arrestare ogni spreco ed ogni stravaganza, che si incrementano in un'Azienda, come questa se voi non avete interessi ad arrestarli; noi abbiamo bisogno che voi ci aiutiate (ed aiutate così voi stessi) a realizzare i più larghi dividendi mai raggiunti nel passato".

**Chi sono gli impiegati.** — "Tutti gli uomini e le donne qui addetti e soggetti ad un preavviso di licenziamento di 15 giorni, e tutti coloro impiegati contrattualmente con la Società, che per il loro contratto del lavoro servono esclusivamente la Società (caricatori o scaricatori di vagoni, di piroscafi, ecc.) sono nostri impiegati (employees): e vorrei già aggiungere che sono nostri soci. Abbiamo bisogno che tutti siate nostri soci. Naturalmente noi dobbiamo provvedere ai casi di morte, naturale ed accidentale, dei nostri impiegati. Dobbiamo provvedere per coloro che desiderano migliorare nella loro professione o le condizioni loro, sia trasferendosi ad altre società, sia recandosi all'estero e nelle colonie. In tali casi questi azionisti perderanno i diritti preferenziali per quanto ha tratto all'*extradividendo*, ma conserveranno diritti preferenziali sul dividendo e sulla cumulatività del dividendo, come ho detto".

**Negoziabilità delle azioni.** — Se le azioni saranno vendute a impiegati nessun diritto andrà perduto, ma se cedute o vendute a terzi, non qui impiegati, ogni diritto preferenziale cesserà.

**Diritti speciali.** — Godrete il diritto di intervenire all'assemblea degli azionisti, di parlarvi e chiedere spiegazioni, sollevare questioni, impostare problemi e votare.

**Limite delle azioni.** — Perchè mai tutte le azioni vadano in poche mani, si stabilisce la somma di 1000 sterline come massimo valore delle azioni preferenziali che un impiegato potrà possedere.

**Primo contingentamento di azioni.** — All'assemblea proponiamo intanto l'emmissione di 50.000 azioni preferenziali da una sterlina e "spero che molti di voi sottoscriveranno quanto più potranno".

**Pagamento delle azioni.** — I direttori si raduneranno ogni lunedì a ricevere sottoscrizioni di azioni e i sottoscrittori autorizzeranno la società a dedurre dai salari e stipendi un ammontare sufficiente a saldare le azioni entro il 31 dicembre prossimo, pagando intanto 2 scellini e 8 denari; ma "vi diamo diritto di decorrenza alla piena rata di interesse dal primo giorno del mese nel quale sottoscriverete, come se il denaro ci fosse già stato interamente versato (applausi). Le sottoscrizioni cominceranno il 1. luglio p. v.". Un secondo periodo di sottoscrizioni decorrerà colle stesse regole dal 1. gennaio al 30 giugno 1920; devo però ricordarvi che non è consentibile, per legge, allottare azioni a persone di età inferiore agli anni 21".

**Pagamento del dividendo.** — Il dividendo sarà pagato semestralmente al 1. gennaio e 1. luglio e l'*extradividendo* "quando i ragionieri avranno compilato il bilancio, a marzo. E dal 1. gennaio di quest'anno fino al 31 dicembre tutti i profitti ottenuti concorreranno a pa-



gare di già il dividendo stabilito per le vostre azioni preferenziali (applausi). „ Chi sottoscriverà in luglio avrà sei mesi di dividendo, chi sottoscriverà in settembre cinque, e quota proporzionale di extradividendo. E “ se col vostro aiuto — noi potremo fare *meglio* in questo entrante semestre, io penso che ci sarà un buon extradividendo da distribuire a tutti voi nel prossimo marzo „ (applausi).

*Il futuro.* — Possono verificarsi fusioni e assorbimenti di società; ma “ qualunque cosa possa avvenire e dato che noi avessimo interesse a lasciarci assorbire, la vostra quota preferenziale di dividendo vi sarà pagata e sarà primo compito che imporremo alla nuova società, quello di farvi rimborsare integralmente il vostro capitale „ (applausi). I direttori avrebbero sottoscritto volentieri, ma “ non ho accordato loro di sottoscrivere azioni preferenziali „ (applausi).

*Conclusioni.* — “ Siccome non siete tutti qui presenti (ed è forse bene perchè in questa sala si muore dal caldo) io propongo che questo indirizzo sia stampato e largamente diffuso fra voi. Non abbiate fretta. Avete tempo fino al 1. luglio a considerare ciò che vi ho detto: e soprattutto ponetevi bene in mente che noi *abbiamo bisogno del massimo vostro interesse per il bene dell'azienda*; noi abbiamo bisogno che voi siate *personalmente* degli azionisti e dei soci; noi *abbiamo bisogno che voi tutti ci aiutiate*; noi abbiamo bisogno che voi tutti cooperiate ad elevare questa Azienda al massimo livello raggiungibile. E vi ringrazio per l'attenzione che mi avete prestato „.

### La socializzazione delle aziende elettriche.

È stato presentato alla Camera dall'on. Umberto Bianchi un disegno di legge per la socializzazione delle Aziende elettriche. Lo Stato dovrebbe espropriare le Aziende private per la generazione e la distribuzione dell'energia per uso industriale e privato, creando un monopolio statale.

Sono consentiti gli impianti privati negli stabilimenti industriali, o a scopo d'illuminazione purchè non superino la potenzialità di 50 cavalli normali; e così pure l'esercizio delle Aziende municipali e provinciali, finchè il personale relativo non si sia costituito in cooperativa per la gestione.

Al pagamento delle espropriazioni viene provveduto mediante la emissione di azioni elettriche di L. 100 ciascuna: inoltre un fondo di 500 milioni viene destinato all'incremento degli impianti. Le azioni fruttano un interesse pari ai 5/6 dell'ammontare complessivo dei canoni d'affittanza corrisposto dalle cooperative, e dell'utile ricavato dalle aziende gerite direttamente. Le cooperative sono costituite dal personale di ciascuna azienda, compreso quello direttivo, con le forme e regole delle cooperative ordinarie. Ogni socio sottoscrive almeno due azioni di lire 100, e non più di dieci. Ad esse viene data l'affittanza dell'Azienda per tre anni, purchè ciascuna cooperativa abbia versato almeno tre decimi dell'importo delle azioni sottoscritte. Il canone d'affittanza viene fissato dal Ministero dell'Industria e Commercio, sentito il Consiglio Superiore dell'Elettricità, entro il limite minimo del 6,50 per cento dell'indennizzo dato per l'espropriazione, e del 20 per cento degli utili dell'azienda: può essere anche fissato d'accordo tra i contraenti in base a una corrisposta fissa per Kilowat-ora prodotto e distribuito.

Le Aziende elettriche esistenti nel territorio regionale vengono raggruppate in dieci compartimenti, ognuno dei quali viene presieduto da un ufficio compartimentale, che ha tutte le attribuzioni di gestione, ed è assistito da un consiglio compartimentale di nove membri, di cui quattro sono rappresentanti delle cooperative elettriche.

Presso il Ministero dell'Industria è costituito il Consiglio Superiore dell'Elettricità con funzioni deliberative riguardanti lo sviluppo delle Aziende.

Per finanziare le intraprese cooperative, l'Istituto di Credito per la cooperazione costituisce una sezione spe-

ciale per il credito elettrico, e il Ministero dell'Industria vi provvede con uno stanziamento di 100 milioni.

Il Governo può provvedere all'espropriazione di giacimenti e miniere di ligniti, torbe e carbon fossile, e degli impianti elettrici con tali combustibili per affidarne la gestione alle cooperative.

Questi sono i punti principali del disegno di legge, il quale ha trovato opposizioni e critiche negli industriali elettrici, che ritengono verrebbe soffocata sul nascere ogni iniziativa per lo sviluppo della produzione elettrica, se tale proposta venisse accettata. Specialmente la Rivista, “ *L'Impresa elettrica* „, esamina il progetto, ritenendolo inattuabile, prima di tutto, perchè l'affittanza delle aziende è una forma di contratto che condurrebbe alla rovina della impresa, essendo insanabile il conflitto d'interessi tra proprietario e affittuario, come si è avuto la prova dalle convenzioni ferroviarie, che ridussero le ferrovie in uno stato miserando, perchè alle spese occorrenti non volevano provvedervi nè governo nè esercenti. Scindendo la proprietà dell'esercizio si creerebbero enti di sfruttamento, sia pure a forma cooperativa, che non curerebbero altro che il maggior rendimento degli impianti, a scapito dell'avvenire.

Le aziende elettriche per prosperare devono aver capitali disponibili da immobilizzare negli impianti. Infatti in pochi anni le imprese elettriche hanno investito nelle industrie circa 1700 milioni.

Come potranno provvedere le cooperative senza capitali, nè credito? Chi ha conoscenza del meccanismo tecnico e amministrativo delle aziende elettriche, che ha bisogno di azione pronta e sbrigativa, può solo comprendere la impossibilità di farle funzionare proficuamente sotto il controllo di Consigli dipartimentali e Centrale. L'affittanza poi limitata a tre anni renderebbe impossibile ogni miglioramento duraturo, perchè l'affittuario curerà solo di sfruttare transitoriamente l'esercizio, senza arrecarvi incrementi e innovazioni, per così corta durata di gestione. Si osserva poi che mancherebbe qualsiasi garanzia finanziaria nelle gestioni, tenute da 20 e 30 persone, del valore di centinaia di milioni. Considerato che in Italia il personale delle aziende elettriche non supera i 25 mila individui, e dato che in media sottoscrivessero per 5 azioni a testa, si avrebbe un capitale complessivo per tutte le aziende di 12.5 milioni, insufficienti a garantire l'affittanza annua, e provvedere a tutti i bisogni della gestione.

Si ritiene per tanto il progetto, sia nei riguardi tecnici che finanziari, inattuabile, e tale da condurre anzichè ad un progresso e ad una intensificazione di impianti, ad un regresso e ad una paralisi dell'industria elettrica per l'intromissione tra chi esercisce e lo Stato pagatore, di consessi responsabili e perciò inevitabilmente lenti, pedanti e circospetti, e che non potranno rendersi mai esattamente conto delle esigenze di un esercizio, mentre il gestore mirerebbe solo a sfruttare l'impresa per il suo precario e fugace tornaconto.

Avvertesi infine la contraddizione del concetto fondamentale del progetto Bianchi, di voler separare la proprietà dall'esercizio delle aziende elettriche, con le idee socialiste per quanto riguarda le industrie agricole, siderurgiche, dei trasporti, secondo le quali si mira alla conquista dalla proprietà da parte dei lavoratori, e non già alla scissura propugnata dal Bianchi per l'industria elettrica, che meno di tutte le altre si presterebbe allo sdoppiamento.

### Bisogno di mano d'opera in Francia

L'accentuarsi di una scarsa natalità, le grandi perdite di uomini subite durante la guerra, la ricostruzione delle regioni che della guerra soffersero la violenza formidabile, hanno accresciuto per la Francia, in misura cospicua, il bisogno di ricorrere alla mano d'opera straniera.

Il problema delle ricostruzioni nei 10 dipartimenti devastati e il riattivarvi la vita civile ed economica non ha avuto finora, nè poteva averla, soluzione adeguata.

Visitando le regioni devastate è tuttora impressionante la vastità delle rovine da riparare. A questo riguardo giova però tener presente che i lavori di livellamento del suolo e di sgombero delle macerie sono esauriti, salvo in alcune zone come il celebre Chemin des Dames e il campo di Chalons, dove i lavori di ricostruzione esigeranno so-



soprattutto mano d'opera qualificata: scavatori e tagliatori di pietra muratori, cementisti, falegnami, carpentieri; e poichè di una mano d'opera così qualificata l'Italia largamente dispone, i nostri lavoratori possono attendersi nuove vantaggiose offerte di lavoro.

A taluni di essi i luoghi nei quali saranno chiamati non riusciranno nuovi, per averli difesi portando le armi e la divisa del soldato italiano. Ritornandovi con gli strumenti da lavoro essi contribuiranno ancora una volta alla forte unione dei due paesi.

Ora daremo cenno come si sia sviluppata in Francia l'immigrazione durante il 1919.

Nei primi nove mesi dell'anno scorso l'immigrazione in Francia è stata così costituita: Italiani 62.407, Spagnuoli 13.912, Polacchi 13.612, Belgi 7.682, Portoghesi 5.953, Maltesi 722, altre nazionalità 165. Queste cifre sono indubbiamente inferiori al vero, anzitutto perchè non è tenuto conto delle donne e dei ragazzi che pure costituiscono un'attività economica immediata e futura. L'emigrazione belga, almeno fino all'agosto, è sfuggita pressochè interamente alle registrazioni, sia per mancanza di appositi uffici, sia per ostacoli naturali. Un gran numero degli stessi nostri emigranti poterono entrare in Francia senza troppe difficoltà e senza passare per gli uffici di controllo. Altri emigranti evitarono i controlli passando per la Svizzera. L'emigrazione italiana, come è stata ricercatissima, così è risultata prevalente su tutti le altre correnti di Emigrazione verso la Francia. Non è azzardato il ritenere che dal gennaio al settembre dell'anno scorso entrarono in Francia non meno di 80 mila lavoratori italiani, senza che però risultasse alcun abbassamento dei salari od altra perturbazione nel mercato francese di lavoro. Il collocamento della nostra mano d'opera, da un lavoro ad un altro, da una località all'altra, risulta sempre agevole, sia per effetto delle offerte di impiego e degli ordinamenti locali, sia per l'adattabilità caratteristica degli operai italiani. Richiesti per le miniere di carbone, tale adattabilità non poteva risultare che da un lento graduale processo, che forse non è stato adeguatamente curato, trattandosi di lavoratori non abituati alle fosche oscurità dalle quali proviene il prezioso combustibile che al nostro paese fa interamente difetto. Per contro l'Italia, che possiede i più abili e forti minatori di roccia, si prepara a fornire la mano d'opera necessaria alle miniere di ferro, che della Francia sono una delle principali ricchezze.

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

MARIO DALUMI - *Dottrina del denaro*. — Lecco 1920, pag. 206, formato in 4°, L. 25.

L'opera, dice l'A., ha un duplice contenuto: ridurre anzitutto i problemi che travagliano la civiltà contemporanea al problema unico della ricchezza; poi studiare il problema della ricchezza e risolverlo positivamente in relazione alle istituzioni civili che pretendono reggere la società moderna.

Il Dalumi, anzichè tener distinta la scienza economica pura dalla scienza finanziaria, nel suo libro le unisce, dando il sopravvento alla scienza finanziaria che viene trattata di proposito, mentre le dottrine strettamente economiche vi sono intercalate. Come l'A. dichiara, questa pubblicazione è una parte dell'opera completa che intende preparare. In questo primo saggio tuttavia egli trova modo di trattare del denaro e della sua distribuzione sociale; della riforma amministrativa e costituzionale (in quattro pagine); del migliore trattamento del capitale e del lavoro, fattori della produzione economica; della circolazione creditizia della ricchezza; delle comunicazioni tra cittadini lontani e del loro trasporto, del trasporto delle cose in tutto il mondo; della riforma giuridica nel campo delle obbligazioni e delle complementari riforme nell'ordinamento giudiziario e nella procedura civile della forzata conversione degli stati protezionisti al regime del libero scambio.

Infine come appendice conclusionale si espone il sistema Dalumi di pubblica contribuzione monetaria unica, dimostrando la sua immunità dai difetti rilevati nelle imposte e tasse vigenti.

## FINANZE DI STATO

### Bilancio dello Stato

La situazione dell'esercizio finanziario in corso per il periodo che va dal 1° Luglio a tutto il 31 Agosto 1920, ultima data per la quale si posseggono le cifre relative, è la seguente.

Il bilancio ha dovuto far fronte ad oltre un miliardo e duecento milioni di lire di pagamenti presso che tutti per spese effettive ed ha potuto ottenere circa due miliardi di lire di incassi, dei quali quasi un miliardo e novecento milioni di lire per entrate effettive e oltre cento milioni di lire per movimento di capitali e ciò essenzialmente per accensione di debiti; dimodochè si sono avuti circa duecento milioni di lire in più nei pagamenti in confronto agli incassi.

Le cifre precise sono le seguenti, in milioni di lire:

*Incassi e pagamenti in conto di bilancio  
nei mesi di Luglio e Agosto 1920*

Categoria I	1.863,0	2.075,1	— 212,1
Categoria II	—	1,8	— 1,8
Categoria III	117,1	112,9	+ 4,2
Categoria IV	18,1	19,4	— 1,3
Totale	1.998,2	2.209,2	— 211,0

Il tesoro ha fornito al Bilancio la somma per cui gli incassi sono risultati inferiori ai pagamenti, difatti il Tesoro ha ad punto perciò diminuito nella stessa misura i suoi crediti in paraconto ai suoi debiti. Le cifre precise sono le presenti, in milioni di lire:

*Situazione di tesoro nel  
primi 2 mesi dell'esercizio finanziario 1920-1921*

Titolo	30 Giugno 1920	31 Agosto 1920	+ — Dif.
Fondo di cassa	2.479,4	2.672,4	+ 193,0
Cred. di Tesoreria	13.262,8	14.346,0	+ 1.083,2
Insieme	15.742,2	17.018,4	+ 1.276,2
Deb. di Tesoreria	31.590,3	33.077,5	— 1.487,2
Risultato	15.848,1	16.059,1	211,0

Il dettaglio dei debiti di Tesoreria per i primi due mesi dell'esercizio corrente è dato nella tabella seguente in milioni di lire:

*Situazione dei maggiori debiti di  
Tesoro nel periodo Luglio - Agosto 1920*

Titolo	30 Giugno 1920	31 Agosto 1920	Differenza
Biglietti	9.875,9	9.882,7	+ 6,8
Buoni	14.103,0	14.948,6	+ 845,6
Vaglia	655,4	1.119,4	+ 464,0
Altro	6.956,0	7.126,8	+ 170,8
Totale	31.590,3	33.077,5	+ 1.487,2

Esponiamo inoltre il movimento finanziario dello Stato attraverso i sei anni tra il 1. Agosto 1914 e il 31 Agosto 1920 che comprendono i dieci mesi di neutralità, i quarantadue mesi di guerra ed i ventidue successivi mesi.

Lo Stato ha, sul conto del Bilancio, compiuto quasi 13 miliardi di lire di pagamenti presso che tutti per spese effettive ed ottenuto oltre 95 miliardi e mezzo di lire di incassi, avendo dovuto quindi ricorrere all'aiuto del Tesoro per circa 17 miliardi e mezzo di lire, per i quali sul conto del Bilancio, gli incassi erano rimasti al disotto dei pagamenti.

D'altra parte, 196 miliardi e mezzo di lire in incassi in conto di Bilancio sono risultati composti da quasi 41 miliardi di lire per entrate effettive, da quasi 54 miliardi di lire per movimento di espi-ali da oltre 700 milioni di lire per costruzioni di ferrovie.

Quindi, in complesso, i 111 miliardi di lire di pagamenti in conto di bilancio sono stati coperti con 41 miliardi di lire per incassi di entrate effettive di bilancio e per il resto essenzialmente con debiti dei quali, all'ingrosso, circa tre quarti di Bilancio, e circa un quarto di Tesoro.

Ciò significa che il finanziamento della preparazione, della effettuazione e della liquidazione della nostra guerra è stato finora conseguito essenzialmente con mezzi di bilancio e soltanto molto sussidiariamente con mezzi di tesoro.

Ecc, in dettaglio, le cifre di cui si tratta in milioni di lire, (ricordando che, delle quattro categorie in cui si dividono le entrate e le spese di bilancio, la prima categoria comprende le entrate e le spese effettive ordinarie e straordinarie, la seconda categoria comprende le costruzioni di ferrovie, la terza categoria comprende il movimento di capitali e la quarta categoria comprende le partite di giro.)

*Incassi e pagamenti in conto di Bilancio  
del 1. Agosto 1914 al 31 Agosto 1920*

Titolo	Incassi	Pagamenti	differenza
Categoria I	40.952,1	106.902,9	— 65.950,8
Categoria II	24,7	163,0	— 138,3
Categoria III	53.748,9	5.323,1	+ 48.425,8
Categoria IV	737,7	569,5	+ 168,2
Totale	95.463,4	112.958,6	— 17.495,1

### Circolazione fiduciaria

Alla fine di Luglio 1914 la circolazione di Stato era costituita da 500 milioni di lire in biglietti, garantiti da una riserva di 132 milioni di lire in oro con un rapporto della riserva alla circolazione eguale al ventisei per cento. Alla fine di Agosto 1920 la circolazione di Stato rimaneva formata da oltre due miliardi e 269 milioni di lire in biglietti, garantita da una riserva di 161 milioni di lire in oro con un rapporto della riserva alla circolazione eguale al sette per cento e da circa 276½ milioni di lire in buoni di cassa garantiti da una riserva di oltre 187½ milioni di lire in argento con un rapporto della riserva alla circolazione eguale al sessantotto per cento circa, il che fa in tutto circa due miliardi e cinquecentoquarantasei milioni di lire in biglietti ed in buoni di cassa garantiti da una riserva di 348½ milioni di lire in oro ed in argento con un rapporto della riserva alla circolazione eguale al tredici per cento circa. Quindi dalla fine di Luglio 1914 alla fine di Agosto 1920 la circolazione di Stato è cresciuta nel suo insieme di due miliardi e quarantasei milioni di lire in biglietti ed in buoni di cassa e la riserva è cresciuta nel suo complesso di duecentosessici milioni e mezzo di lire in oro e in argento, il rapporto tra riserva e circolazione essendo così venuto a diminuire del tredici per cento.



A complemento della circolazione di Stato diamo quella delle tre Banche di emissione per stabilire il totale della circolazione:

Al 20 dicembre scorso la circolazione fiduciaria degli istituti di emissione ammontava complessivamente a lire 19,414,005,000, che vanno così ripartite: Banca d'Italia lire 15,145,411,000; Banco di Napoli lire 3,492,594,000; Banco di Sicilia L. 776 milioni.

Rispetto alla decade precedente la circolazione fiduciaria delle tre Banche di Emissione presenta una diminuzione di lire 125,895,000.

Alla stessa data il rapporto della riserva metallica alla circolazione era del 19,62 per cento per la Banca d'Italia del 18,63 per cento per il Banco di Napoli e del 20,70 per cento per il Banco di Sicilia.

### Spese per la burocrazia

Ecco l'ammontare delle spese per la retribuzione del personale dello Stato, secondo le previsioni per l'esercizio finanziario 1921-22.

La spesa complessiva di tutto il personale dipendente dallo Stato ammonta ad oltre cinque miliardi e centosettantaquattro milioni e mezzo di lire, all'anno, di cui un miliardo e ottocentottantotto milioni per il personale delle Ferrovie dello Stato.

In queste cifre sono compresi gli stipendi e i caroviveri al personale di ruolo e avventizio delle amministrazioni centrali e provinciali, le paghe ed i caroviveri al personale operaio, i compensi per lavoro straordinario, i sussidi, le indennità di missione e di trasferimento etc.

Per le Amministrazioni centrali, esclusa quella delle Ferrovie, lo Stato spende più di centotrenta milioni e mezzo, di cui oltre cento milioni per stipendi e caroviveri al personale di ruolo, poco più di undici milioni per stipendi e caroviveri al personale avventizio, circa un dieci milioni per compensi di lavoro straordinario, oltre nove milioni per sussidi, indennità di missione e di trasferimento etc. e poco meno di centomila lire per paghe e caroviveri al personale operaio.

Fra le Amministrazioni centrali quella che più grava sul bilancio è l'Amministrazione delle Poste e Telegrafi, con oltre quarantuno milioni, seguono poi: quelle del Tesoro con circa venti milioni, quelle delle Finanze con oltre nove milioni e ottocentomila lire, quella dei Lavori pubblici con sette milioni e settecento sessanta mila lire, quella della Guerra con poco più di sette milioni, quella dell'Istruzione Pubblica, con 6 milioni e duecentotredici mila lire, quella dell'Assistenza Militare e Pensioni di Guerra con poco meno di sei milioni e duecentomila lire, o così via per somme successivamente minori sino al Ministero del Lavoro, che costa meno di tutte le altre Amministrazioni centrali, comprese quella del Fondo culto e beneficenza per la città di Roma, per la quale si spendono un milione e ottocentotasette mila lire all'anno.

La massima parte della spesa deriva dalle retribuzioni al personale delle Amministrazioni provinciali, che è, naturalmente, il più numeroso. Per tale personale lo Stato spende la somma di oltre tre miliardi e centosettantacinque milioni all'anno. Il primo posto nella spesa, per il personale delle amministrazioni provinciali è tenuto dal Ministero della Pubblica Istruzione con oltre settecentocinquanta milioni, nella quale cifra sono comprese lire cinquecentoventun milioni e ottocentottantanove mila per i maestri elementari; seguono poi; il Ministero delle Finanze, con circa cinquecentoventitré milioni per il personale della R. Guardia di Finanza, il Ministero delle Poste e Telegrafi, con oltre cinquecentodieci milioni) quello della Guerra con più di trecentottantaquattro milioni, quello della Marina con trecentoventiquattro milioni, quello dell'Interno con duecentonovantatré milioni e mezzo per il personale della R. Guardia, quello della Grazia e Giustizia, con poco più di centoventuno milioni, quello delle Colonie con quasi centocinquante milioni e così via con somme progressivamente inferiori per le altre amministrazioni sino al Commissariato per gli approvvigionamenti e consumi, che non avendo amministrazione provinciale; non spende nulla.

### RIVISTA DEI PREZZI

#### I prezzi dei generi alimentari in Italia nel 1920

Il movimento dei prezzi al minuto dei principali generi di consumo popolare nelle città più importanti del Regno manifesta una certa tendenza al rialzo.

L'indice generale è passato da 100 per il 1913 a 383,4 per il dicembre 1919, a 445,1 per il giugno 1920, ed a 451,7 per il luglio 1920.

Gli indici singoli hanno presentato tra il 1913 ed il luglio 1920 il maggior aumento per l'olio di oliva ed il minor aumento per la farina di frumento.

Gli aumenti percentuali verificatisi negli indici dei vari generi considerati sono i seguenti:

Pane di frumento . . . . .	104,8
Farina di frumento . . . . .	103,8
Farina di granturco . . . . .	175,5
Riso . . . . .	188,2
Fagioli secchi . . . . .	398,2
Pasta per minestra . . . . .	125,5
Patate . . . . .	324,6
Carne bovina . . . . .	418,5
Carne suina fresca . . . . .	427,9
Salame . . . . .	400,1
Baccalà (secco) . . . . .	392,2

Uova . . . . .	440,8
Lardo . . . . .	404,0
Formaggio per condire . . . . .	492,0
Strutto . . . . .	462,6
Burro naturale . . . . .	366,6
Olio di oliva . . . . .	545,0
Zucchero . . . . .	322,6
Caffè tostato . . . . .	531,7
Latte . . . . .	293,4
Carbone vegetale . . . . .	537,1

#### Il progressivo aumento nei prezzi delle sete durante il periodo 1913-1919

La Camera di Commercio di Lione ha riassunto, nel prospetto seguente, l'andamento dei prezzi medi delle sete greggie e lavorate in tutte le regioni produttrici del mondo, durante il periodo 1913-1919, allo scopo di segnalare i progressivi aumenti verificatisi nel periodo ante e post-bellico:

Sete greggie:	1913	1916	1917	1918	1919
della Francia . . . . .Fr.	48.50	77.50	96.50	117.50	170.—
dell'Italia . . . . .	49.—	77.—	95.50	120.—	164.—
della Spagna . . . . .	48.—	76.—	94.50	116.—	167.—
della Turchia (Brussa) . . . . .	45.—	—	—	—	140.—
della Sirla . . . . .	45.—	—	—	—	132.—
della Grecia (Volo) . . . . .	44.50	75.—	91.—	110.—	135.—
del Giappone (filature) . . . . .	44.—	76.50	92.—	107.—	160.—
della Cina (filature Cantonese) . . . . .	47.50	79.—	93.50	113.50	159.—
della Cina Tsatlees e rede-videos . . . . .	32.—	54.—	78.—	87.—	104.—
della Cina sete bianche . . . . .	25.25	43.—	63.—	76.—	92.—
» » sete gialle . . . . .	21.75	26.—	46.—	60.—	71.—
Tussah - Filature Chinesi . . . . .	16.75	25.22	54.—	55.—	75.—
» » - China native . . . . .	8.50	14.50	30.—	40.—	55.—
Sete lavorate:					
della Francia . . . . .	51.—	82.75	105.—	125.—	175.—
dell'Italia . . . . .	51.25	83.—	105.—	125.—	172.—
del Giappone . . . . .	47.—	79.—	101.—	121.—	173.—
della Cina - trame ed org. . . . .	44.50	69.—	87.—	110.—	130.—
» » - sete Tussah . . . . .	15.—	24.75	49.—	71.—	88.—
» » - sete Kaschmir . . . . .	—	—	—	99.—	135.—

#### I prezzi in Germania

Le seguenti cifre offrono l'andamento dei prezzi in Germania durante l'anno passato.

Data	Indice generale di 67 derrate	Sostanze aliment. ecc.	Tessili cuoio ecc.	Miner.	Varie
1 Gennaio 1920	100	100	100	100	100
1 Febr.	131	117	154	143	128
1 Marzo	147	130	193	163	144
1 Aprile	146	133	161	137	144
1 Maggio	142	133	110	133	138
1 Giugno	149	152	110	116	214
1 Luglio	144	152	86	113	214
1 Agosto	146	153	107	114	213
1 Settem.	144	132	115	118	240
1 Ottobre	149	143	111	135	203
1 Novem.	152	149	111	119	203
1 Dicemb.	150	153	153	118	203

### RIVISTA DEL COMMERCIO

#### Il commercio fra l'Italia e l'Inghilterra

Le merci esportate dall'Italia nell'Inghilterra nel primo semestre del 1920 ammontano ad un valore di 512.610.349 lire su di un'esportazione totale di 3 miliardi 339.625.626 lire. Fra i principali articoli esportati figurano 189.825 quintali di canapa greggia e pettinata del valore di 96.078.810 lire; chilogrammi 423.928 di tessuti e nastri di seta venduti per 67.647.057 lire; 1.921 quintali di seta tratta e cascami di seta per 25.501.880 lire; 1240 carri e vetture automobili per 31.155.726 lire; 14 mila 328 centinaia di cappelli per lire 19.524.409; 21.713 centinaia di paia di guanti per 18.457.050 lire; 62.414 quintali di conserva di pomodoro per 17.136.350 lire; 76.958 chilogrammi di altri manufatti di seta per 15.995.805 lire; 6.332 quintali di pneumatiche per ruote da vettura per 15.830.000 lire; 187.344 quintali di aranci e limoni per 14.975.660 lire; 20.997 quintali di frutta secca per 14.493.750 lire; 12.946 quintali di mobili ed altri lavori in legno per 14.461.095 lire; 197.074 quintali di marmo ed alabastro per 14.993.610 lire; 29.890 quintali di frutta, legumi ed ortaggi preparati per 13.609.800 lire e 101.352 quintali di buccie d'agrumi per 10.135.200 lire. Nessuno degli altri gruppi di merci arriva ai 10 milioni di lire.

Le merci importate in Italia dall'Inghilterra nel primo semestre dell'anno in corso ammontano complessivamente ad un valore di lire 1.365.527.611, su di una importazione totale di lire 8.418.666.494. Fra le principali merci importate figurano 1.877.815 tonnellate di carbone, valutate 450.675.600 lire; 16.504 quintali di manufatti di lana valutati 166.800.200 lire; quintali 30.612 di manufatti di cotone del valore di lire 79.961.840; quintali 51.606 di lana e cascami di lana, valutati lire 74.147.400, quintali 141.577 di lavori di ghisa, ferro ed acciaio valutati 53.690.820 lire; 274.884 quintali di ferro e acciaio greggi o semi lavorati, del valore di lire 42.681.345;



56.285 quintali di macchine e loro parti del costo di 33.517.360 lire; 4.288 quintali di pelli conciate e lavori di pelli per 35.700.800 lire; 14.865 quintali di lavori di gomma elastica e guttaperca per lire 31.906.750; 71.861 quintali di pelli per 28.740.400 lire; 57.326 quintali di oli fini non nominati per 26.349.960 lire; 520.108 quintali di ghisa in pani per 26.005.400 lire; 17.168 quintali di pelli crude per lire 25.271.900; 62.176 quintali di pesci per lire 22.623.825; 3.803 quintali di altri manufatti di lino e di canapa per 18.492.130 lire; 36.417 quintali di prodotti chimici, medicinali e profumerie per 17.987.545 lire; 52.655 chilogrammi di seta per 16.570.385 lire; 17.403 quintali di colori e generi per tinta e concia per 15.637.315 lire. Nessuno degli altri gruppi di merci oltrepasò i dieci milioni di lire.

### Il Commercio del Perù

Le cifre più recenti pubblicate circa il commercio estero del Perù si riferiscono al 1919 e mostrano che in tale anno il valore di esso ha mostrato un forte aumento in confronto all'anno precedente.

Le cifre riassuntive sono le seguenti in sterline peruviane:

Valore del commercio estero del Perù			
	1918	1919	Aumento assol. Aum. per cent.
Importaz.	9.705.113	12.203.840	2.498.727 25.8
Esportaz.	19.972.595	26.899.422	6.926.827 34.7
<b>Totale</b>	<b>29.677.708</b>	<b>39.103.262</b>	<b>9.425.554 31.8</b>

### NOTIZIE VARIE

#### L'Istituzione del Consiglio nazionale del lavoro

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge sull'istituzione del Consiglio nazionale del lavoro. La relazione che accompagna il progetto rileva che nel Consiglio superiore del lavoro di fronte a dodici soli rappresentanti degli interessi in contrasto nel campo del lavoro, la stragrande maggioranza dei componenti il Consiglio stesso era costituito da una folla di persone, ciascuna delle quali poteva portare un notevole contributo personale di competenza nella discussione, ma che non sempre, né necessariamente, aveva sui problemi da risolversi la sensazione diretta attinta nella vita stessa delle cose. Il voto di questa massa era in definitiva preponderante su dei principali interessati nelle questioni che il Consiglio affrontava: i datori di lavoro ed i lavoratori. Inoltre mancava nel Consiglio la rappresentanza paritaria delle nostre industrie più importanti e si dovette provvedere ad integrarla, perchè le sue deliberazioni non fossero prese in assenza dei principali interessati. Perciò nella formulazione del disegno di legge, è tenuta in speciale considerazione l'esperienza fatta ed in esso si è mantenuto quanto delle precedenti proposte è apparso più opportuno e meglio rispondente alla situazione rapidamente mutevole. Inoltre si sono introdotte tutte quelle nuove disposizioni tendenti a dotare il Consiglio della competenza necessaria a fronteggiare le esigenze nuove di cui l'orientamento nei rapporti tra imprenditori ed operai conseguente alla guerra ha dimostrato l'opportunità e la convenienza. La sfera d'azione del Consiglio nazionale del lavoro, sia per la latitudine delle attribuzioni, sia per l'ampiezza dei poteri supera di gran lunga il compito finora assegnato agli istituti del genere presso le altre nazioni. Né il fatto che le proposte del Consiglio debbono seguire le forme di legge e per il tramite del ministro del lavoro, menoma in nulla l'elevatezza delle sue funzioni che anzi, senza intaccare la compagine dello Stato, permette il conseguimento di tutte le finalità che vanamente si perseguivano con altri sistemi precedentemente escogitati. La relazione conclude che il disegno di legge non mira soltanto a ricostituire su basi più moderne e più solide uno degli istituti più importanti dello Stato; esso tende anche a diventare il comunicato costituzionale di un organismo destinato ad esercitare una influenza incalcolabile sul futuro assetto dei rapporti fra classi produttrici ed a pesare per tanto sui destini del paese.

#### Movimento dei depositi presso le Casse ordinarie di risparmio nel mese di settembre 1920

Credito dei depositanti al 1° settembre 1920	
Depositi a risparmio	L. 5.927.144.135
in conto corrente	288.690.080
su buoni fruttiferi	118.703.298
Versamenti durante il mese di settembre	
Depositi a risparmio	L. 330.792.555
in conto corrente	141.491.461
su buoni fruttiferi	11.034.788
Rimborsi durante il mese di settembre	
Depositi a risparmio	L. 325.950.730
in conto corrente	134.129.567
su buoni fruttiferi	6.482.219
Credito dei depositanti al 30 settembre 1920	
Depositi a risparmio	L. 5.931.985.730
Depositi in conto corrente	296.051.974
su buoni fruttiferi	123.255.867

L'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi presso le Casse di risparmio ordinarie è aumentato durante il mese di settembre 1920 da L. 6.334.537.513 a L. 6.351.293.801 con un aumento di L. 16.756.288.

#### Operazioni delle stanze di compensazione nel Regno durante il mese di dicembre 1920.

000 omessi.

Stanze di compensazione	DICEMBRE 1920			DICEMBRE 1920	DICEMBRE 1913
	Totale partite da liquidare	Somme compensate	Differ. saldate con danaro	Totale partite da liquidare	Totale partite da liquidare
<b>LIQUIDAZIONI GIORNALIERE</b>					
Firenze...	1.103.6	1.054.5	49.1	1.103.5	156.2
Genova...	18.099.9	17.928.5	171.4	18.099.9	941.7
Livorno...	4.4	2.1	2.3	4.4	5.6
Milano...	24.712.9	24.259.4	453.5	24.712.9	2.089.5
Napoli...	238.1	219.0	19.1	238.1	106.3
Roma...	3.843.3	3.773.4	69.9	3.843.3	1.375.7
Torino...	1.366.8	808.3	558.5	1.366.8	26.8
<b>Totale</b>	<b>49.369.0</b>	<b>48.045.2</b>	<b>1.323.8</b>	<b>49.369.0</b>	<b>4.701.8</b>

<b>LIQUIDAZIONE DI BORSA</b>					
Firenze...	40.3	38.1	2.2	40.3	18.1
Genova...	671.0	652.8	18.2	671.0	249.0
Livorno...	—	—	—	—	—
Milano...	812.9	805.9	7.0	812.9	227.0
Napoli...	401.3	369.5	31.8	401.3	3.4
Roma...	640.4	627.5	12.9	640.4	93.4
Torino...	1.541.4	1.479.5	61.9	1.541.4	732.8
<b>Tot. liquid. di Borsa</b>	<b>4.107.3</b>	<b>3.973.3</b>	<b>134.0</b>	<b>4.107.3</b>	<b>1.323.7</b>
<b>Tot. liquid. giornaliere</b>	<b>49.369.0</b>	<b>48.045.2</b>	<b>1.323.8</b>	<b>49.369.0</b>	<b>4.701.8</b>
<b>Tot. gen.</b>	<b>53.476.3</b>	<b>52.018.5</b>	<b>1.457.8</b>	<b>53.476.3</b>	<b>6.025.5</b>

N. B. — Livorno non ha fornito i dati.

#### BANCA ITALIANA DI SCONTO

SOCIETA' ANONIMA

Capitale sociale L. 315.000.000 interamente versato

Riserva L. 600.000.000

Sede sociale e Direzione centrale: ROMA

#### AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di mercoledì 9 (nove) Marzo 1921, alle ore 11 (undici) in Roma, piazza in Lucina 4, presso l'Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana, per deliberare sul seguente

#### ORDINE DEL GIORNO

- 1°. Presentazione del Bilancio sociale al 31 dicembre 1920
- 2°. Relazione del Consiglio di Amministrazione.
- 3°. Relazione del Collegio dei Sindaci.
- 4°. Deliberazione sugli oggetti di cui ai numeri precedenti.
- 5°. Autorizzazione all'acquisto di trentamila azioni sociali, destinato a favore del personale della Banca, da effettuarsi in parte mediante prelievo degli utili 1920 e per il saldo mediante provvisorio investimento di parte del fondo di Riserva e relativa delega al Consiglio di Amministrazione anche per le modalità di assegnazione.
- 6°. Deliberazioni circa il reparto degli utili.
- 7°. Determinazione del numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione e nomina di Amministratori.
- 8°. Determinazione della retribuzione dei Sindaci effettivi per il 1921.
- 9°. Nomina di 5 Sindaci effettivi e due supplenti per il 1921.

Per potere intervenire alla Assamblea, gli Azionisti dovranno depositare le azioni al portatore o i Certificati provvisori o definitivi di azioni nominative non più tardi del giorno 3 marzo 1921, nelle ore di Ufficio, presso una delle Casse delle Sedi e Succursali dell'Istituto in Italia e in Francia e a Parigi anche presso i signori Louis Dreyfau & C. Rue de la Banque, 4.

Non risultando valida la prima adunanza, per mancanza del numero legale, la seconda convocazione resta fin da ora fissata per il giorno di martedì 15 marzo 1921, alla stessa ora e nello stesso luogo suindicati ed in essa si delibererà qualunque sia la parte di capitale rappresentata.

In tal caso di Assemblea di seconda convocazione, il deposito delle azioni al portatore o dei Certificati provvisori o definitivi di azioni nominative per intervenire a tale Assemblea, dovrà farsi non più tardi del giorno 11 marzo 1921 nelle ore di Ufficio presso una delle Casse suindicate: i depositi fatti per intervenire alla prima adunanza saranno fermi e validi anche per intervenire alla seconda Assemblea del 15 Marzo 1921.

Roma, 7 Febbraio 1921

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Luigi Ravera, gerente

Tip. dell'Economista — Roma.



5) **Banca Commerciale Italiana**

## SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	31 ottobre 1920	30 novembre 1920
Azionisti Conto Capitale . . . L.	17.511.000 —	17.511.000 —
N. in cassa e fondi Ist. em. . .	361.498.704,16	279.159.057,01
Cassa, cedole e valute . . .	2.688.518,81	3.630.462,63
Port. su Italia ed est. e B.T.I. .	2.524.936.324,28	2.756.280.717,61
Effetti all'incasso . . . . .	100.559.321,42	109.644.164,98
Riporti . . . . .	641.861.234,82	694.522.227,92
Valori di proprietà . . . . .	160.656.560,87	174.670.611,05
Anticipazioni sopra valori . .	19.414.985,64	17.368.654,12
Corrispondenti-Saldo debitori .	1.724.639.522,56	1.681.058.237,07
Debitori per accettazioni . . .	141.225.172,05	168.616.599,53
Debitori diversi . . . . .	140.446.832,63	126.920.956,34
Partecipazione diverse . . . .	86.286.874,29	95.561.037,80
Partecipaz. Imprese bancarie .	71.385.548,50	72.881.838,15
Beni stabili . . . . .	23.030.817,91	23.030.817,96
Mobilio ed imp. diversi . . .	1 —	1 —
Debitori per avalli . . . . .	241.580.382,17	248.744.924,46
Tit. di propr. Fondo prev. per. .	30.149.509,50	30.149.509,50
Titoli in deposito :		
A garanzia operazioni . . . .	736.934.169 —	742.687.540 —
A cauzioni servizio . . . . .	5.093.512 —	5.256.512 —
Libero a custodia . . . . .	3.761.942.387 —	4.049.622.429 —
Spese amm. e tasse esec. corr. .	71.232.998,22	79.995.033,64
<b>Totale . . . . L.</b>	<b>10.863.075.676,83</b>	<b>11.377.302.331,72</b>
<b>PASSIVO</b>		
Cap.soc.(N. 450.000 da L. 500		
cad. e N. 8000 da 2500) L.	312.000.000 —	312.000.000 —
Fondo di riserva ordinaria . .	156.000.000 —	156.000.000 —
Fondo riserva straordinaria . .	—	—
Riserva sp.di ammort.rispetto .	3.743.171 —	3.743.171 —
Fondo tassa az.-Emiss. 1918-19	31.297.569,03	31.482.741,21
Fondo previd. del personale . .	1.369.370 —	1.310.536 —
Dividendi in corso ed arretrati .	713.873.196,70	735.419.476,12
Depositi c. c. buoni fruttiferi .	3.815.766.852,83	3.962.942.994,23
Corrispondenti-saldi creditori .	220.302.055,89	233.166.651,06
Cedenti effetti incasso . . . .	236.378.356,31	216.531.156,09
Creditori diversi . . . . .	141.225.172,05	168.616.599,53
Accettazioni commerciali . . .	377.170.391,89	382.698.419,45
Assegni in circolazione . . . .	241.580.382,17	248.744.924,46
Creditori per avalli . . . . .	736.934.169 —	742.687.540 —
(a garanzia operaz. . . . .	5.093.512 —	5.256.512 —
Dep.di tit. (a cauzione serviz. .	3.761.942.387 —	4.049.622.429 —
(a libera custodia . . . . .	—	—
Risconti passivi . . . . .	791.741,88	791.741,88
Avanzo utili esercizio 1919 . .	107.607.349,08	121.347.439,69
Utili lordi esercizio corrente . .	—	—
<b>Totale . . . . L.</b>	<b>10.863.075.676,83</b>	<b>11.377.302.331,72</b>

7) **Banco di Roma**

## SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	31 ottobre 1920	30 novembre 1920
Cassa . . . . . L.	83.783.011,93	90.081.675,35
Portafoglio Italia ed Estero . .	652.888.248,93	627.929.176,17
Effetti all'incasso per c. Terzi .	101.784.369,88	99.560.019,41
Eff. pubb. em. o gar. dallo Stato	51.724.170,42	44.916.852,35
Valori pubblici e privati . . .	60.676.101,75	61.024.845,78
Titoli in deposito a conto corr. .	498.746.109,70	486.668.772,50
Riporti . . . . .	105.991.710,60	132.636.879,91
Partecipazioni bancarie . . . .	11.421.416 —	11.441.441 —
Partecipazioni diverse . . . .	40.704.543,68	41.526.767,68
Conti correnti garantiti . . . .	109.626.179,08	89.725.696,11
Corrissp. Italia ed Estero . . .	1.606.169.567,19	1.507.818.121,08
Beni stabili . . . . .	27.693.013,06	28.943.419,78
Debitori div. e conti debitori .	101.921.184,30	106.290.763,54
Debitori per accett. commerc. .	20.479.548,48	23.128.406,67
Debitori per avalli e fideiussioni	75.058.194,50	81.174.887,69
Mobilio, casse forti e spese imp.	1 —	1 —
<b>Totale . . . . L.</b>	<b>3.548.672.370,50</b>	<b>3.434.882.725,62</b>
Valori Cassa di Previdenza . .	1.409.185,53	1.409.185,53
Titoli (a garanzia . . . . .	357.592.531,94	332.719.810,74
in deposito (a cauzione . . .	5.149.288,30	6.220.968,30
(a custodia . . . . .	611.116.392,49	678.776.490,08
Depositari titoli . . . . .	629.377.376,30	609.559.827,85
<b>Totale . . . . L.</b>	<b>5.153.317.145,06</b>	<b>5.063.568.537,12</b>
<b>PASSIVO</b>		
Capitale sociale . . . . . L.	150.000.000 —	150.000.000 —
Fondo di riserva ordinario . . .	1.489.265,92	1.489.265,92
straordinario . . . . .	5.225.000 —	5.225.000 —
speciale . . . . .	5.000.000 —	5.000.000 —
Dep. a conto corr. od a risp. . .	615.530.052,79	639.955.864,04
Depositi titoli in conto corr. . .	498.746.109,70	486.668.772,50
Assegni ordinari . . . . .	40.705.554,02	40.199.899,13
Assegni in circolazione . . . .	98.631.188,37	97.855.209,31
Corrissp. Italia ed Estero . . .	1.866.259.448,47	1.743.633.819,95
Creditori div. e conti credit. . .	155.183.333,17	142.460.408,52
Dividendi su nostre Azioni . .	675.771,60	628.715,42
Risconto dell'attivo . . . . .	—	—
Accettazioni commerciali . . .	20.479.548,48	23.123.405,67
Avalli e fideiuss. per c. Terzi .	75.058.194,50	81.174.887,69
Utili lordi del corr. esercizio .	—	—
Avanzo utili esec. precedente .	200.973,67	200.973,67
Utili netti del corr. esercizio . .	15.717.929,31	17.266.503,80
<b>Totale . . . . L.</b>	<b>3.548.672.370,50</b>	<b>3.434.882.725,62</b>
Depositanti . . . . .	975.267.398,26	1.019.125.983,65
Depositi presso terzi . . . . .	629.377.376,30	609.559.827,85
<b>Totale . . . . L.</b>	<b>5.153.317.145,06</b>	<b>5.063.568.537,12</b>

6) **Banca Italiana di Sconto**

## SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	30 novembre 1920	31 dicembre 1920
Cassa . . . . . L.	335.323.710,01	477.549.993,03
Numerario in cassa . . . . .	—	—
Fondi presso Istituti di emiss. .	—	—
Cedole, Titoli estratti - valute .	—	—
Portafoglio . . . . .	1.948.283.693,63	2.455.602.817,77
Conto riporti . . . . .	521.069.021,17	361.924.722,29
Titoli di proprietà . . . . .	114.100.761,88	128.019.093,42
Corrispondenti - saldi debitori .	1.766.788.357,22	1.779.412.696,89
Anticipazioni su titoli . . . .	—	—
Conti diversi - saldi debitori . .	46.504.093,34	40.221.564,84
Esattorie . . . . .	403.705,40	183.487,24
Partecipazioni . . . . .	58.977.235,85	75.119.591,85
Partecipazioni diverse . . . .	121.536.293,22	116.945.336,55
Beni stabili . . . . .	24.508.698,43	32.344.798,43
Soc.an. di costruzione «Roma» .	4.200.000 —	4.200.000 —
Mobilio, Cassette di sicurezza .	1 —	1 —
Debitori per accettazioni . . .	148.075.421,52	202.914.848,71
Debitori per avalli . . . . .	173.741.153,04	168.571.573,44
Risconto . . . . .	—	—
Conto Titoli :		
fondo di previdenza . . . . .	8.345.211,66	9.044.234,75
a cauzione servizio . . . . .	9.760.453 —	9.810.653 —
presso terzi . . . . .	461.164.328,18	443.232.369,67
in depositi . . . . .	2.747.498.324,56	2.974.814.325,28
<b>Totale . . . . L.</b>	<b>8.490.580.531,11</b>	<b>9.282.875.121,30</b>
<b>PASSIVO</b>		
Cap.soc.N. 630.000 az. da L. 500L.	315.000.000 —	315.000.000 —
Riserva ordinaria . . . . .	68.000.000 —	68.000.000 —
Fondo deprezzamento immob. .	4.371.968 —	4.981.267,20
Utili indivisi . . . . .	608.951,23	608.951,23
Azionisti - Conto dividendo . .	—	—
Fondo previdenza per person. .	—	—
Dep. in c/c ed a risparmio e		
buoni frutt. a scadenza fissa .	909.773.338,10	939.136.057,84
Corrispondenti - saldi credit. .	3.109.168.549,29	3.570.700.995,15
Accettazioni per conto terzi . .	80.487.006 —	77.696.691,84
Assegni in circolazione . . . .	423.418.386,80	433.075.047,99
Creditori diversi - saldi credit. .	148.075.421,52	202.914.848,71
Avalli per conto terzi . . . .	173.741.153,04	168.274.573,44
Esattorie . . . . .	—	—
Conto titoli . . . . .	3.226.768.317,40	3.436.901.602,70
Avanzo utili esercizio preced. .	—	—
Utili lordi del corr. esercizio . .	31.167.239,73	35.740.303,42
<b>Totale . . . . L.</b>	<b>8.490.580.531,11</b>	<b>9.282.875.121,30</b>

8) **Credito Italiano**

## SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	31 ottobre 1920	30 novembre 1920
Azionisti saldo Azioni . . . L.	31.162.800 —	7.141.200 —
Cassa . . . . .	252.485.793,65	389.091.275,75
Portafoglio Italia ed Estero . .	2.223.491.542,30	2.420.638.996,50
Riporti . . . . .	338.516.595,65	333.113.745,10
Corrispondenti . . . . .	1.773.476.754,35	1.613.622.191 —
Portafoglio titoli . . . . .	102.304.683,85	104.752.880,75
Partecipazioni . . . . .	27.372.239,20	28.112.239,20
Stabili . . . . .	12.500.000 —	12.500.000 —
Debitori diversi . . . . .	113.518.789,10	88.022.378,05
Debitori per avalli . . . . .	79.314.010,65	81.745.290,85
Conti d'ordine :		
Titoli Cassa Prev. Impiegati . .	7.685.390 —	7.898.586,95
Depositi a cauzione . . . . .	3.679.282 —	3.679.582 —
Conto titoli . . . . .	3.908.196.034,20	4.103.428.282,10
<b>Totale . . . . L.</b>	<b>8.873.703.914,95</b>	<b>9.193.746.648,25</b>
<b>PASSIVO</b>		
Capitale . . . . .	300.000.000 —	300.000.000 —
Riserva . . . . .	65.000.000 —	65.000.000 —
Dep. conto corr. ed a risparmi. .	818.610.239,50	844.676.608,15
Corrispondenti . . . . .	3.167.663.881,05	3.289.320.512,30
Accettazioni . . . . .	30.817.722,55	21.121.337,80
Assegni in circolazione . . . .	304.578.361,95	311.749.749,35
Creditori diversi . . . . .	154.622.482,40	127.224.455,85
Avalli . . . . .	79.314.010,65	81.745.290,85
Esercizio precedente . . . . .	—	—
Utili . . . . .	33.536.510,65	37.902.242,90
Conti d'ordine :		
Cassa Prev. Impiegati . . . .	7.685.390 —	7.898.586,95
Depositi a cauzione . . . . .	3.679.282 —	3.679.582 —
Conto titoli . . . . .	3.908.196.034,20	4.103.428.282,10
<b>Totale . . . . L.</b>	<b>8.873.703.914,95</b>	<b>9.193.746.648,25</b>



## ISTITUTI NAZIONALI ESTERI

## 10) Banca d'Inghilterra

Situazione settimanale in milioni di sterline (alla pari L. 25.225)

ATTIVO	5 gennaio	12 gennaio	19 gennaio
Incasso . . . . .	128.285	128.280	128.288
Debiti dello Stato, rendite Banca . . . . .	200.775	70.255	65.525
Portafoglio e anticipazioni . . . . .	92.164	83.266	88.760
Biglietti in riserva . . . . .	13.365	15.114	16.409
<b>PASSIVO</b>			
Capitale e riserve . . . . .	17.939	17.898	17.935
Tesoro e anticipazioni . . . . .	171.716	139.029	136.097
Emissioni autorizzate . . . . .	144.934	144.948	144.950
Proporzioni delle riserve, biglietti e specie, agli impegni . . . . .	8 3/8 %	12 1/8 %	11 7/8 %

## 11) Banca di Francia

Situazione settimanale in milioni di franchi (alla pari L. 1.00)

ATTIVO	6 gennaio	13 gennaio	20 gennaio
Incasso oro . . . . .	5.500.646	5.501.052	5.501.496
"  argento . . . . .	266.240	264.583	267.963
Avere degli Stati Uniti . . . . .	—	—	—
Disponibile estero . . . . .	676.857	676.376	678.654
Portafoglio corrente . . . . .	3.354.015	3.047.818	3.005.000
"  prorogato . . . . .	401.572	396.202	393.115
Anticipazioni ordinarie . . . . .	2.222.637	2.281.949	2.252.720
"  allo Stato . . . . .	26.750.000	26.200.000	25.800.000
Buoni del tesoro riscontrati . . . . .	3.980.000	3.980.000	3.980.000
Rendite e immobili . . . . .	266.682	266.692	266.682
<b>PASSIVO</b>			
Capitale e riserva . . . . .	225.473	225.473	225.473
Conto ammortamento . . . . .	900.660	895.240	892.202
Biglietti in circolazione . . . . .	38.589.594	38.462.935	38.152.890
Conto corrente tesoro . . . . .	83.358	87.659	37.221
Conti particolari . . . . .	3.577.975	3.463.288	3.301.550
Proporzioni incassi agli impegni . . . . .	13.65 %	13.01 %	13.89 %

## 12) Banca Nazionale del Belgio

Situazione settimanale in milioni di franchi (alla pari L. 1.00)

ATTIVO	6 gennaio	13 gennaio	20 gennaio
Incasso oro . . . . .	266.519	266.521	266.531
"  argento e rame . . . . .	27.912	27.980	27.995
"  portafoglio Estero . . . . .	22.427	13.374	14.461
Portafoglio belga . . . . .	—	—	797.773
Anticipazioni su fondi pubblici dello Stato . . . . .	117.228	116.029	119.040
Buoni interprovinciali . . . . .	—	—	480.000
Fondi pubblici, immobili, ecc. . . . .	—	—	214.361
<b>PASSIVO</b>			
Capitale e riserve . . . . .	6.227.406	6.246.873	99.460
Biglietti in circolazione . . . . .	109.574	94.259	6.241.398
Conti correnti del tesoro . . . . .	983.939	977.729	188.777
"  particolari . . . . .	—	—	889.297
Diversi . . . . .	—	—	529

## 13) Banca di Spagna

Situazione settimanale in milioni di pesetas (alla pari L. 1.00)

ATTIVO	31 decemb.	8 gennaio	15 gennaio
Oro . . . . .	2.457.140	2.457.954	2.459.429
Argento . . . . .	573.567	563.113	573.742
Bronzo, effetti scaduti e corrispondenti . . . . .	93.407	88.308	120.562
Portafoglio . . . . .	2.371.736	2.541.615	2.484.960
Tesoro pubblico . . . . .	357.683	62.139	93.998
Anticipazioni al Tesoro . . . . .	150.000	150.000	150.000
Immobili . . . . .	9.269	9.270	9.270
<b>PASSIVO</b>			
Capitale e riserve . . . . .	213.000	213.000	213.000
Biglietti in circolazione . . . . .	4.326.249	4.372.041	4.348.783
Depositi e conti correnti . . . . .	1.169.588	1.161.672	1.177.370

## 14) Banca Neerlandese

Situazione settimanale in milioni di fiorini (alla pari L. 2.0832)

ATTIVO	3 gennaio	10 gennaio	17 gennaio
Incasso oro . . . . .	636.140	636.140	636.140
"  argento . . . . .	21.457	21.663	21.890
Portafoglio commerciale . . . . .	211.977	200.834	211.296
"  estero . . . . .	49.078	48.882	47.400
Anticipazioni . . . . .	285.870	259.900	248.670
Immobili e valori . . . . .	11.926	11.922	11.922
<b>PASSIVO</b>			
Capitale e riserva . . . . .	25.000	25.000	25.000
Biglietti in circolazione . . . . .	1.119.380	1.085.012	1.076.590
Conti correnti . . . . .	91.886	82.147	89.923

## 15) Banca Nazionale Svizzera

Situazione settimanale in milioni di franchi (alla pari L. 1.00)

	31 dicembre	7 gennaio	15 gennaio
Riserve metalliche oro . . . . .	549.902	542.911	542.941
"  argento . . . . .	121.571	123.220	126.333
Effetti in portafoglio . . . . .	474.882	409.330	362.041
Effetti in circolazione . . . . .	1.023.712	961.287	919.404
Sconto . . . . .	5 %	5 %	5 %

## 16) Banca dell'Impero Germanico

Situazione settimanale in milioni di marchi (alla pari L. 1.346)

ATTIVO	31 decemb.	7 gennaio	14 gennaio
Incasso . . . . .	1.097.409	1.098.029	1.097.946
Buoni del tesoro e biglietti . . . . .	23.418.298	21.588.933	21.048.381
Portafoglio . . . . .	60.634.023	52.496.460	53.794.358
Anticipazioni . . . . .	4.438	6.575	12.407
Fondi pubblici . . . . .	183.590	179.679	170.194
Diversi . . . . .	9.728.125	8.924.858	8.725.997

## PASSIVO

Capitale e riserva . . . . .	284.258	284.253	284.258
Biglietti in circolazione . . . . .	68.805.008	67.976.386	66.546.702
Depositi a vista . . . . .	22.327.114	12.509.643	15.537.435
Diversi . . . . .	3.649.503	3.524.247	3.480.888

## 17) Banche associate di New-York

Situazione settimanale in milioni di dollari (alla pari L. 5.1825)

	8 gennaio	15 gennaio	22 gennaio
Anticipazioni e sconti . . . . .	5.262.100	5.171.600	5.156.700
Circolazione . . . . .	34.772	34.652	34.316
Clearings . . . . .	5.571.200	4.330.800	4.399.500
Totale della riserva . . . . .	567.400	558.900	535.700
Eccedenza della riserva . . . . .	22.900	22.340	11.180

## 18)

18)	Date	Incasso metallico		Circolazione fiduciaria	C. e depositi particolari	Portafoglio scontato	Anticip. e valori immobiliari	Tasso dello sconto
		oro	argento					
Banca Nazionale Danese								
1914	10 luglio . .	110	—	219	24	95	15	6
1920	10 giugno . .	319	4	740	61	290	67	7
1920	31 luglio . .	319	4	758	64	270	61	7
1920	31 agosto . .	319	4	759	75	311	60	7
1920	30 settembre.	319	4	783	71	799	64	7



# ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO delle Venezie

Sede Centrale Cassa di Risparmio di Verona  
presso la Filiale della CASSA di RISPARMIO DI VERONA  
in Corso Vitt. Emanuel 3a

L'ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLE VENEZIE costituito in Consorzio fra le Casse di Risparmio di Verona, Padova, Venezia, Udine e Treviso e l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, esercisce il Credito Fondiario nelle Province del Veneto, in quella di Mantova e nella Venezia Tridentina e Giulia e nelle regioni danneggiate dalla guerra.

Esso concede:

1) Mutui ordinari di Credito Fondiario a norma delle leggi e regolamenti vigenti.

2) Mutui speciali di favore per la costruzione o acquisto di case popolari ed economiche.

3) Mutui speciali destinati ad opere di bonifica, irrigazione di ricostruzione terreni.

4) Mutui di favore per la ricostruzione o riparazioni fondi urbani e per mettere in istato di coltivazione e di reddito fondi rustici nelle regioni danneggiate dalla guerra.

I prestiti vengono effettuati con emissione di cartelle al 5 per cento netto e sono rimborsabili in rate semestrali comprendenti detto interesse al 5 per cento, la quota di ammortamento capitale e gli accessori nelle misure ridotte stabilite dalle leggi sul Credito Fondiario.

Particolari ed importanti facilitazioni, nei riguardi della somma da concedere a mutuo, nel concorso dello Stato per pagamento interessi, nella misura della R. M. e dei diritti erariali vengono accordate per i mutui di favore di cui i nn. 2, 3 e 4.

Il Presidente: Dott. V. PINCHERLI.

# BRITISH ITALIAN CORPORATION, Ltd.

Capitale autorizzato e completamente versato  
Lst. 1.000.000

LA BRITISH ITALIAN CORPORATION Ltd.  
LE PRINCIPALI BANCHE INGLESÌ E ITALIANE  
hanno costituito in Italia

**La COMPAGNIA ITALO-BRITANNICA**

con sede a Milano, al capitale L. It. 10.000.000

Le due Compagnie lavorano in intima intesa ed associazione a conseguimento del loro scopo comune:

**Lo sviluppo delle relazioni economiche fra  
l'Impero Britannico e l'Italia**

Esse sono pronte:

1. A prendere in considerazione proposte di affari e di imprese interessanti le due nazioni e che richiedano assistenza finanziaria esorbitante dalle ordinarie operazioni bancarie.

2. A favorire finanziariamente la creazione di nuove correnti commerciali fra l'Impero Britannico e l'Italia (importazioni ed esportazioni).

3. A promuovere fra industriali delle due nazioni intese di cooperazione e coordinazione di produzioni.

*Dirigersi sia alla*

**BRITISH ITALIAN CORPORATION Ltd.**  
**33, Nicholas Lane, Lombard Street, London, E. C. 4.**

*oppure alla*

**COMPAGNIA ITALO-BRITANNICA**  
**— MILANO —**

W. WILSON HERRICK  
E. EVERSLEY BENNETT  
FRANK L. SCHEFFEY  
J. H. B. REBHANN  
FRANKLIN W. PALMER, Jr.

## HERRICK AND BENNETT

**Membri dello Stock Exchange di New York**

66, BROADWAY - NEW YORK - STATI UNITI

OBLIGAZIONI DI STATO .. ..  
.. .. OBLIGAZIONI MUNICIPALI  
OBLIGAZIONI ED AZIONI INDUSTRIALI  
OBLIGAZIONI ED AZIONI FERROVIARIE

Informazioni intorno a titoli americani ed al loro mercato e suggerimenti per investimenti saranno forniti a richiesta e senza spesa. I titoli acquistati in New York possono essere depositati in cassette di sicurezza o consegnati a seconda del desiderio. Gli interessi e i dividendi saranno incassati e spediti,



## MUTUA ASSICURATRICE COTONI

CAPITALE DI GARANZIA L. 5.000.000 - INTERAMENTE VERSATO

Sede in MILANO, Via Monforte, 2

Assume assicurazioni marittime, fluviali e terrestri contro i rischi dei trasporti e contro i danni dell'incendio, della responsabilità civile e di accidenti personali. Offre ai soci, oltre ai vantaggi della mutualità, la massima liberalità nelle condizioni di polizza, correttezza nella liquidazione dei danni e condizioni vantaggiosissime in confronto di qualsiasi altro istituto di assicurazione.

## SALSOMAGGIORE

REGI STABILIMENTI TERMALI

AZIENDA AODELSLOTT

Acque clorate forti, bromo iodurate (Salso bromo iodiche)

Bagni d'acqua minerale naturale e di "acqua madre", - Inalazioni a getto diretto - Polverizzazioni umide e secche - Irrigazioni nasali e vaginali - Fanghi - Bagni carbo-gasosi - Massaggi - Elettroterapia.

La Società Anonima « La Salsomaggiore » - Milano, Via Cattaneo 1, ha l'esclusiva per la esportazione di « Acqua minerale per bagni », « Acqua madre » per bagni, inalazioni e irrigazioni, Sali compressi in pacchi per bagni, tanghi.

## BANCA DEL LAVORO E DELLA COOPERAZIONE

Società Anonima — Capitale versato L. 3.000.000

Sede in MILANO - Via Monforte, 17 (Palazzo proprio telef. 33-07)

ESEGUIsce TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

*Depositi a risparmio e in conto corrente s'ia liberi che vincolati*

Servizio speciale di cassa e di conto corrente per Enti Cooperativi

SOCIETÀ ITALIANA

## ERNESTO BREDA

PER COSTRUZIONI MECCANICHE

Anonima - Sede in Milano, via A. Berdoni, 9  
Capitale statutario L. 100.000.000

Stabilimenti in Piemonte  
in Lombardia e nel Veneto

1. Istit. Scientifico-tecnico di Metallurgia, Siderurgia e Metallografia.
2. Impianto Idroelettrico del Lys.
3. Acciaierie, Forni elett., Forni Martin e laminatoi, Fond. dell'acciaio.
4. Fonderie della Ghisa, del Bronzo e delle leghe metalliche.
5. Fucine.
6. Fabbrica di locomotive a vapore.
7. Fabbrica di locomotive elettriche.
8. Costr. di carrozze e vagoni ferr.
9. Fabb. di cannoni, affusti e proiettili.
10. Costruz. di motori a scoppio per aviazione agricoltura e industria.
11. Fabbrica di siluri.
12. Costr. Aeroplani e campo di aviaz.
13. Costruzione di macchine utensili.
14. Costruzione di macchine agrarie.
15. Cantiere navale.

## Banca e Cambio CORTI SALA & C.

COMO - Piazza Cavour

(Palazzo Grand Hôtel Volta)

TELEFONO 148

## Banco Industriale = e Commerciale

PADOVA

Cap. L. 500.000 - Elevato a L. 1.000.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

## Istituto Nazionale di Credito

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 2.000.000 INT. VERSATO

Via S. Maria Fulcorina, n. 9 MILANO (Sede propria)

Filiale GRECO MILANESE, Viale Monza, 59 — Agenzia Seveso San Pietro

### DEPOSITI FRUTTIFERI

L'Istituto riceve versamenti in

Conto corrente libero all'interesse del 2 1/2 per cento.

Disponibilità: L. 10.000 a vista; per somme maggiori previo accordo colla

Direzione.

Libretti di risparmio al 3 0/10 con facoltà di prelevare L. 1000 al giorno.

Libretto di piccolo risparmio al 3 1/4 0/10 con facoltà di prelevare L. 250 al giorno.

Libretti di deposito vincolato a 6 mesi al 3 1/2 0/10.

Il vincolo decorre dalla data di ciascun versamento.

Buoni fruttiferi a scadenza fissa.

Interessi da stabilirsi a secondo della scadenza.

La Banca emette speciali Libretti di risparmio a favore degli inquilini al 3 3/4 per cento con vincolo delle somme depositate alla scadenza degli affitti.

Riceve come versamenti in contanti Assegni bancari, Fedi di credito, Cartoline vaglia, Cedole scadute e titoli estratti pagabili sulla piazza purchè accompagnate da relativa distinta.

Servizi Cassette Forti

PAGAMENTO GRATUITO DELLE CEDOLE SCADUTE

## BANCA - CAMBIO

Commissioni Banca-Borsa

GIUSEPPE BISTOLFI

TORINO - Via Cernaia, 34

(Telefono 4685)

Telefono 68-50

Indirizzo Telegrafico: BANCGERBI

BANCA - CAMBIO - BORSA

## GERBI & C.

Via Mercanti - MILANO - Via Tomaso Grossi, 7

## VINCENZO ANGUISSOLA

BANCA e CAMBIO

COMMISSIONI in BORSA

Via Gabrio Casati (Angolo S. Maria Segreta) 22 22 22

MILANO

Telegrammi: ORAMAROCA

Telefoni 14-33 - 65-05

## VASSALLO & NARIZZANO

STEAMSHIP OWNERS STEAMSHIP AGENTS  
& INSURANCE BROKERS, IRON WORKS AND FOUNDRIES

Genova, Savona,

Milano, Torino, Roma, Parigi

GENOVA

Piazza Demarini, 2

Piazza Cartai, 1 (Piazza Banchi)

Vico Cartai, 8-R

## OFFICINE MECCANICHE e FONDERIE

Stabilimento

Via delle Gavette (Staglieno)

CANTIERI NAVALI INDUSTRIA LEGNAMI

Viareggio e Napoli (Tenuta Motroni) Viareggio

Agenti Generali per l'Italia e per l'Estero  
del "Consorzio Italiano di Sicurezza"

Agenti Generali per l'Italia  
Compagnia General de Carbones  
S. A. Barcelona



ISTITUTO ITALIANO  
DI  
**CREDITO FONDIARIO**  
Capitale statutario L. 100 milioni - Emesso e versato L. 40 milioni

**SEDE IN ROMA: Via Piacenza, 6** (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 5 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta dal mutuatario, in contanti o in cartelle.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio alla somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi a norma di legge e contratto.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione di mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le Sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le cartelle fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.

## Monte dei Paschi di Siena

e Sezioni annesse:

**CASSA DI RISPARMIO, CREDITO FONDIARIO E MONTE PIO**

Filiali in **Abbadia S. Salvatore, Arezzo, Asciano, Buonconvento, Casteldepiano, Castelfiorentino, Castelnovo Berardenga, Cecina, Certaldo, Chianciano, Chiusi, Colle d'Elsa, Empoli, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Marittima, Montevarchi, Monticliano, Piombino, Pistoia, Pitigliano, Poggibonsi, Pontedera, Portoferraio, Porto S. Stefano, Radicondoli, Roma, S. Gimignano, S. Quirico d'Orcia, Sinalunga e Torrita.**

**Anno 350 d'esercizio**

### OPERAZIONI

**Depositi:** Libretti di risparmio ordinario a piccolo risparmio e speciali al 3, 3,25 e 3,50 per cento - libretti di deposito vincolati al 3,25 - 3,50 3,75 e al 4 per cento - Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,25 al 4 per cento - Conti correnti a vista al 2,5 per cento.

**Impieghi:** Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti morali - Conti correnti guarentiti da ipoteche da titoli e da cambiali - Acquisto di titoli e riporti - Sconti cambiari - Prestiti su pegno.

**Diverse:** Effetti all'incasso - Assegni su c/c infruttifero - Depositi per custodia e amministrati - Assicurazioni operaie, popolari di maternità.

# BANCA ITALIANA DI SCONTO

**SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE SOCIALE L. 315.000.000 INTERAMENTE VERSATO - RISERVA L. 68.000.000**

**SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: ROMA - } 17, Via in Lucina  
4, Piazza in Lucina**

**Filiali:** Abbiategrosso - Acqui - Adria - Albenga - Alcamo - Alessandria - Alghero - Altamura - Ancona - Aosta - Aquila - Asti - Avelino - Avezzano - Avola - Bari - Bassano - Bedonia - Belluno - Benevento - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bozzolo - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltagirone - Caltanissetta - Campobasso - Cantù - Carate Brianza - Carpi - Carrara - Caserta - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro - Cento - Cerignola - Chiavari - Chieri - Coggiola - Como - Conegliano - Cosenza - Cotrone - Crema - Cremona - Cuggiono - Cuneo - Domodossola - Empoli - Erba Incino - Ferrara - Firenze - Fiume - Foggia - Foligno - Formia - Gallarate - Genova - Gioia Tauro - Gorizia - Iesi - Lecce - Legnano - Lendinara - Lentini - Licatti - Livorno - Lucca - Mantova - Marsala - Massa (Carrara) - Massa Superiore - Meda - Melegnano - Messina - Mestre - Milano - Milazzo - Modica - Monza - Mortara - Napoli - Nocera Inferiore - Nola - Novi Ligure - Nuoro - Oderzo - Ortona a Mare - Orvieto - Padova - Palermo - Pantelleria - Parma - Paterno - Perugia - Piacenza - Pizzazzano - Pietrasanta - Pieve di Cadore - Pinerolo - Pirano D'Istria - Pisa - Pistoia - Pola - Pontedera - Pordenone - Porto Empedocle - Porto Cervo - Potenza - Prato (Toscana) - Reggio Calabria - Rho - Rimini - Riposto - Riva sul Garda - Roma - Rossano - Calabria - Rovereto - Rovigo - Salerno - Sampierdarena - Sanremo - Sarenno - Sassari - Savona - Schio - Seregno - Sesto Fiorentino - Siderno Marina - Siracusa - Spezia - S. Maria - Termini Imerese - Terni - Terranova Pausania - Terranova di Sicilia - Torino - Torre Annunziata - Torre del Greco - Tortona - Tradate - Treviso - Trento - Trieste - Udine - Vallemosso - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano - Vittoria.

**Filiali all'estero:** BARCELLONA - COSTANTINOPOLI - MARSIGLIA - PARIGI - RIO DE JANEIRO - SANTOS - SAN PAOLO - TUNISI.

**Filiali autonome:** MASSAUA - NEW-YORK - TIFLIS

### OPERAZIONI DELLA BANCA

**Sconto ed incasso** di cambiali, assegni, note di pegno (warrants), titoli estratti, cedole, ecc.

**Sovvenzioni** su titoli, merci e warrants, e **Riporti** su titoli.

**Aperture di credito** libere e documentate per l'Italia e per l'Estero.

**Conti correnti** di Corrispondenza in lire italiane ed in valute estere.

**Depositi Liberi** in conto corrente e **Depositi** su Libretti di Risparmio e di Piccolo Risparmio.

**Depositi Vincolati** e **Buoni Fruttiferi** a scadenza determinata (di un mese ed oltre).

**Libretti Circolari di Risparmio.** Su tali libretti si possono effettuare versamenti e riscossioni presso tutte le Filiali della Banca.

**Servizio Gratuito di Cassa** ai Correntisti (pagamento di imposte, riscossioni, ecc.)

**Assegni Bancari** sulle principali piazze d'Italia. Tali assegni vengono rilasciati immediatamente, senza alcuna spesa per bolli, provvigioni, ecc., e pagati alla presentazione dalle Filiali e dai corrispondenti della Banca.

**Versamenti Telegrafici** su tutte le piazze del Regno e dell'Estero.

**Lettere di credito** sull'Interno e sull'Estero.

**Assegni (chèques), ed Accreditiamenti sull'Estero.**

**Compra-Vendita** di divise estere (consegna immediata ed a termine), di biglietti di Banca esteri e di valute metalliche.

**Compra-Vendita** di titoli e valori.

**Assunzione** di ordini di Borsa sull'Italia e sull'Estero.

**Custodia ed Amministrazione** di titoli. I titoli possono essere vincolati a favore di terzi.



# CASSA NAZIONALE PER LE ASSICURAZIONI SOCIALI

(già Cassa Nazionale di Previdenza per gli Operai)

Sede Centrale in ROMA

La Cassa assicura in regime di obbligatorietà, per effetto del decreto-legge luogotenenziale 21 aprile 1919, N. 630, una pensione ai lavoratori dipendenti, nella loro vecchiaia o a qualunque età nel caso d'assoluta inabilità a proficuo lavoro. Liquidata anche un assegno temporaneo mensile alle vedove e agli orfani degli assicurati obbligatori.

La pensione di vecchiaia viene liquidata al compimento del 65° anno d'età dell'assicurato, purchè siano stati fatti almeno 240 versamenti quindicinali.

La pensione d'invalidità viene liquidata a qualunque età all'operaio invalido, per il quale siano stati versati almeno 120 contributi quindicinali.

Tanto la pensione di vecchiaia, quanto quella d'invalidità vengono aumentate da una maggiorazione di 100 lire concessa dallo Stato con speciali assegnazioni di Bilancio. Tutti i lavoratori dipendenti che attendano all'agricoltura, all'industria, al commercio, alle professioni liberali, e che abbiano raggiunto l'età di 15 anni e non superata quella di 65 anni, sono assicurati obbligatoriamente alla Cassa.

L'iscrizione dev'essere fatta dal datore di lavoro, il quale è tenuto a pagare il contributo che varia da una lira a sei lire quindicinali, secondo la classe di salario (sei classi di salario).

I contributi sono per metà a carico del datore di lavoro e per l'altra metà a carico dell'assicurato.

Oltre che all'assicurazione obbligatoria la Cassa provvede all'assicurazione facoltativa, della quale possono valersi gli iscritti obbligatori che vogliano costituirsi una pensione complementare, ed anche altre categorie di lavoratori.

Anche nell'assicurazione facoltativa lo Stato interviene integrando le pensioni con una maggiorazione.

Per disposizioni di legge, alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali sono annesse le seguenti gestioni:

A) La Cassa Nazionale di Maternità la quale provvede ad assegnare in caso di puerperio un sussidio, di L. 60 alle operaie soggette alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, tra i quindici e i cinquanta anni d'età.

L'iscrizione alla Cassa di Maternità è obbligatoria per legge (legge 17 luglio 1910, n. 520, modificata con il decreto legge 17 febbraio 1917, n. 322 e i decreti luogotenenziali 10 gennaio 1918, n. 61 e 27 marzo 1919, n. 601).

B) La Cassa degli Invalidi della Marina Mercantile che ha riunito in un unico Ente le antiche Casse locali.

Essa è chiamata a concedere pensioni e sussidi per tutta la gente marinara mercantile italiana (legge 22 giugno n. 767 modificata dal decreto legge n. 1996 del 26 ottobre 1919).

Chiedere chiarimenti ed opuscoli alla Sede Centrale in Roma — (Via Marco Minghetti 17).

## CASSA NAZIONALE DI ASSICURAZIONE PER GLI INFORTUNI SUL LAVORO SEDE CENTRALE IN ROMA

Fondata con legge 8-7-1883. Autorizzata ad operare col privilegio della esclusività in Tripolitania — Cirenaica — Trentino ed Alto Adige e nei territori occupati della Venezia Giulia — Dalmazia e Carinzia Carniola ed esercite l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura, in base al Decreto Luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1450, in sessantuna provincie del Regno.

### COMPARTIMENTI:

ALESSANDRIA - ANCONA - AQUILA - BARI - BENEVENTO - BERGAMO - BOLOGNA - CAGLIARI - CALTANISSETTA - FIRENZE - FORLÌ - GENOVA - LECCE - MILANO - NAPOLI - NOVARA - PADOVA - PALERMO - PERUGIA - PISA - POTENZA - REGGIO EMILIA - REGGIO CALABRIA - ROMA - SASSARI - SIENA - TORINO - TRENTO - TRIESTE - TRIPOLI - UDINE - VICENZA - VENEZIA - FIUME - SAN MARINO - BENGASI

31 Sedi Secondarie — 78 Agenzie — 26 Ambulatori medici — Sub Agenzie in tutti i comuni di importanza agricola ed industriale.

Direzione Generale: ROMA 33 - Piazza Cavour, 8

### INFORTUNI SUL LAVORO

Assicurazioni obbligatorie e facoltative collettive e individuali dei contadini  
Responsabilità civile  
Riassicurazioni Sindacati — Casse Private — Consorzi Mutue

### ASSICURAZIONE MALATTIE PROFESSIONALI

La Cassa Nazionale è Istituto pubblico ed organo ufficiale delle assicurazioni per gli infortuni sul lavoro.

La Cassa Nazionale Infortuni non ha scopo di lucro.

La corrispondenza anche raccomandata, e i vaglia diretti alla C. N. I., dagli assicurati, godono franchigia postale.

La Cassa Nazionale Infortuni pubblica

### Rassegna della Previdenza Sociale

ASSICURAZIONE E LEGISLAZIONE SOCIALE — INFORTUNI ED IGIENE DEL LAVORO

E' indispensabile agli industriali per la conoscenza delle Leggi — Regolamenti — Disposizioni Ministeriali — Studi scientifici, medici e giuridici riguardanti le Assicurazioni infortuni - invalidità e vecchiaia - disoccupazione e malattie.

Abbonamento annuo L. 20 - Un numero separato L. 2 - Direzione ed Amministrazione: Piazza Cavour, 3 — Roma